

362.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Battaglia	3-02434 17545
Valetto Bitelli	1-00266 17533	De Murtas	3-02435 17545
Sbarbati	1-00267 17534	Sbarbati	3-02436 17546
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Manzini	7-00494 17536	Di Comite	3-02423 17547
Mantovani	7-00495 17537	Bova	3-02424 17547
Interpellanze:		Maiolo	3-02425 17548
Risari	2-01154 17539	Fumagalli Sergio	3-02426 17549
Piccolo	2-01155 17539	Piccolo	3-02427 17549
Giorgetti Giancarlo	2-01156 17540	Carlesi	3-02428 17550
Bertinotti	2-01157 17541	Martino	3-02437 17550
Taradash	2-01158 17541	Volontè	3-02438 17551
Interrogazioni a risposta immediata:		Veneto Armando	3-02439 17551
Michellini	3-02429 17543	Cento	3-02440 17552
Volontè	3-02430 17543	Caparini	3-02441 17552
Turrone	3-02431 17544	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Pace Giovanni	3-02432 17544	Landi di Chiavenna	5-04534 17554
Pistelli	3-02433 17545	Anedda	5-04535 17554
		Mammola	5-04536 17555

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1998

	PAG.		PAG.		
Chiappori	5-04537	17555	Terzi	4-17818	17575
Pace Giovanni	5-04538	17556	Gambale	4-17819	17576
Rizzi	5-04539	17556	Tattarini	4-17820	17576
Michelangeli	5-04540	17557	Peretti	4-17821	17577
Tattarini	5-04541	17557	Fiori	4-17822	17577
Marengo	5-04542	17557	Strambi	4-17823	17578
Molgora	5-04543	17558	Savarese	4-17824	17578
Massa	5-04544	17559	Strambi	4-17825	17579
Tarditi	5-04545	17560	Tremonti	4-17826	17579
Rodeghiero	5-04546	17561	Ascierto	4-17827	17580
Contento	5-04547	17562	Lucchese	4-17828	17581
Contento	5-04548	17563	Lucchese	4-17829	17581
Cento	5-04549	17564	Lucchese	4-17830	17581
			Fino	4-17831	17581
Interrogazioni a risposta scritta:			Delmastro delle Vedove	4-17832	17582
Berselli	4-17799	17565	Pecoraro Scanio	4-17833	17582
Bocchino	4-17800	17566	Benedetti Valentini	4-17834	17583
Savarese	4-17801	17566	Cicu	4-17835	17584
Giacco	4-17802	17568	Peretti	4-17836	17585
Sica	4-17803	17568	Cuccu	4-17837	17585
Messa	4-17804	17569	Valpiana	4-17838	17586
Cardiello	4-17805	17570	Foti	4-17839	17586
Messa	4-17806	17570	Gramazio	4-17840	17587
Gambale	4-17807	17570	Raffaelli	4-17841	17587
Veneto Armando	4-17808	17571	Rossi Oreste	4-17842	17588
Morselli	4-17809	17571			
Collavini	4-17810	17571	Apposizione di firme ad una interpellanza		17588
Cardiello	4-17811	17572			
Gambale	4-17812	17572	Apposizione di firme ad interrogazioni ..		17588
Gramazio	4-17813	17573			
Gramazio	4-17814	17573	Ritiro di un documento di indirizzo ...		17589
Savarese	4-17815	17573			
Acciarini	4-17816	17574	Ritiro di una firma da una mozione ..		17589
Procacci	4-17817	17574	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		17589

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

dal 2 al 18 giugno 1998 a Ginevra l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) proporrà agli Stati membri una nuova convenzione da ratificare sulla eliminazione e riduzione del lavoro minorile nel mondo;

in tale fenomeno, con incidenza prevalente nei Paesi in via di sviluppo, sono coinvolti, con modalità diverse, fino a 250 milioni di bambini dai 5 ai 14 anni di età;

allo sfruttamento del lavoro minorile si accompagnano forme di abuso ancora più gravi e intollerabili quali condizioni di vera e propria schiavitù, collegate alla mancata o non adeguata retribuzione, condizioni subumane dei luoghi di lavoro, fino all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori che lavorano;

il lavoro durante l'infanzia toglie ai bambini e alle bambine la possibilità di avere condizioni di vita consone alla loro età nonché una adeguata formazione scolastica e professionale e, di conseguenza, riduce, nei Paesi in cui è praticato, la possibilità di costruire, in prospettiva per il futuro, una classe dirigente e un corpo sociale a diffuso tasso di scolarizzazione e pienamente consapevole dei propri diritti;

è molto limitato il numero di aziende italiane, soprattutto produttrici di prodotti per l'infanzia, che ha sottoscritto protocolli con le rappresentanze sindacali per controllare che le aziende italiane ed estere, fornitrici di semilavorati, non impieghino minori nei loro processi produttivi; analoghe iniziative sono state prese da multinazionali straniere, attraverso codici di autoregolamentazione aziendale anche sotto la pressione di iniziative popolari per la affermazione dei diritti umani;

considerato che:

in Italia il lavoro minorile, nonostante il divieto contenuto nella legge n. 977 del 1967, esiste in modo consistente, secondo alcune rilevazioni fino a 300 mila unità;

la Commissione lavoro della Camera dei Deputati ha concluso un'indagine conoscitiva sul lavoro nero e sul lavoro minorile nella quale si evidenziano la difficoltà a quantificare con precisione il fenomeno del lavoro dei bambini in Italia e a determinarne le diverse tipologie nonché la distribuzione geografica; e, contemporaneamente, la necessità di rimuovere le cause indirette (stato di povertà materiale e culturale delle famiglie, dispersione scolastica) dell'offerta di lavoro minorile e di incidere più fortemente sul fenomeno della domanda, da parte delle imprese, di questa grave forma di lavoro illegale;

il Governo italiano ha sottoscritto, nelle scorse settimane, un accordo con le parti sociali per incentivare, nell'ambito del commercio estero, iniziative di controllo analoghe a quelle sopra descritte e i ministeri del lavoro e della solidarietà sociale hanno ritenuto opportuno lavorare per individuare, con l'ISTAT e con l'OIL, strumenti più adeguati di rilevazione statistica del fenomeno in Italia;

ritenendo, infine, che il nostro Paese debba essere impegnato con lo stesso sforzo sia sul fronte internazionale, sia nella completa eliminazione del lavoro minorile in Italia, secondo quanto previsto dalla legge 977/67;

impegna il Governo:

a dotarsi in tempi rapidi degli adeguati strumenti per la rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno e ad intensificare l'attività di controllo sul territorio, fornendo annualmente alle competenti Commissioni parlamentari un rapporto sulla situazione del lavoro minorile in Italia;

a promuovere anche ai sensi della legge n. 285/97, sia a livello di governo centrale sia da parte degli enti locali, progetti specificatamente mirati alla eliminazione del lavoro minorile nel nostro Paese e alla rimozione delle cause che determinano l'offerta di lavoro, destinando a tali progetti adeguate risorse;

a incentivare a livello nazionale le iniziative di accordo tra le parti sociali finalizzate al controllo e all'eliminazione, in Italia e nel mondo, del lavoro dei bambini nei processi produttivi;

a promuovere, nella conferenza di Ginevra, il varo di una nuova convenzione OIL che, attraverso obiettivi realistici e strumenti adeguati, individui le priorità di azione e giunga alla messa al bando delle forme estreme di lavoro dei bambini e delle bambine;

a sostenere in sede OIL l'istituzione di un sistema di etichettatura con il relativo meccanismo d'ispezione internazionale.

(1-00266) « Valetto Bitelli, Servodio, Armando Veneto, Dalla Chiesa, Maura Cossutta, Strambi, Valpiana, Sica, Innocenti, Mauro, Prestamburgo, Polenta, Ruggeri, Ricci, Boccia, Borrometi, Cananzi, Giovanni Bianchi, Rizza, Galdelli, Sannara, Molinari, Giacalone, Duilio, Casinelli, Carotti, Albanese, Cento, Cangemi, Duca, Bastianoni, Jervolino Russo, Lombardi, Massa, Pistelli, Maggi, Morgando, Volpini, Monaco, Cordoni, Pistone, Giordano, Voglino, Camoirano, Gardiol, Serafini, Signorino, Riva, Labate, Mazzocchin, Galletti, Sbarbati, Repetto, Romano Carratelli, Scantamburlo, Stelluti, Chiusoli, Lucidi, Maselli, Lucà, Migliavacca, Pittella, Giacco, Penna, Dameri, Malentacchi, Mariani, Carli, Scrivani, Schmid, Salvati, Ruzzante, Raffaelli, Gasperoni, Bartolich,

Barbieri, Petrella, Giardiello, Dedoni, De Biasio Calimani, Chiavacci, De Piccoli, Francesca Izzo, Gaetano Veneto, Ciani, Occhionero, Oliverio, Manzini, Buffo, Capitelli, Procacci, Nardini ».

La Camera,

considerato che:

ai primi di giugno si svolgerà a Ginevra la conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) che dovrà affrontare la drammatica e delicata questione dello sfruttamento del lavoro minorile;

secondo le stesse stime dell'OIL i minori attualmente sfruttati nel lavoro in tutto il mondo sarebbero 250 milioni, di questi il 61 per cento è localizzato in Asia, il 32 per cento in Africa, il 7 per cento in America Latina;

di questi bambini 120 milioni lavorerebbero a tempo parziale, mentre il resto impiegato a tempo pieno (in pratica dall'alba al tramonto) non frequenterebbe più la scuola o peggio ancora non l'avrebbe mai frequentata;

i lavori cui sono destinati questi minori sono tra i più dannosi per la salute (miniere, concerie, agricoltura e pesca) ed in alcuni casi i bambini vengono addirittura incatenati per impedirne la fuga;

tutto ciò nonostante la Convenzione sui diritti dell'infanzia entrata a fare parte della legislazione internazionale il 2 settembre 1990, nove mesi dopo essere stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

a tutt'oggi le Isole Cook, l'Oman, la Somalia, la Svizzera, gli Emirati Arabi Uniti e gli USA non hanno ratificato questa convenzione;

ad ulteriore dimostrazione delle forti resistenze ad affrontare il dramma dello sfruttamento dei minori è da segnalare il rifiuto da parte di molti paesi ade-

renti al WTO (World Trade Organization) di discutere il problema durante il vertice tenutosi nel 1997 a Singapore per la liberalizzazione del commercio mondiale;

anche nel nostro paese si parla di una cifra variabile tra 230 mila e 500 mila bambini tra i 5 anni ed i 14 che sono sottratti ai naturali diritti dell'infanzia e costretti al lavoro e ad abbandonare degli studi;

questo fenomeno del lavoro minorile non investe solo il nostro paese ma, in maniera a volte più grave, tutti i paesi maggiormente industrializzati;

è indubbio che l'impiego del lavoro minorile sia la forma più ignobile con cui si manifesta la corsa al ribasso dei costi e dei diritti dei lavoratori nella cosiddetta globalizzazione dei mercati, ma è altrettanto evidente che la lotta a questa nuova forma di schiavismo alle soglie del nuovo secolo non può essere combattuta se non si affianca alla repressione del fenomeno un'altrettanta efficace politica di aiuti allo sviluppo;

a questo sfruttamento si aggiunge la drammatica realtà dell'industria del sesso e la scomparsa dei minori, molto spesso destinati al mercato clandestino della vendita degli organi;

impegna il Governo:

ad appoggiare nella conferenza di giugno a Ginevra la posizione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro che

intende arrivare ad un'intesa che porti i governi all'adozione di una dichiarazione che fissi i principi irrinunciabili della tutela del lavoro e della persona ed in particolare: la libertà sindacale, la libertà di negoziazione collettiva, il divieto di lavoro minorile, il divieto di ogni forma di schiavismo, il divieto di discriminazione basato sul sesso;

ad impegnarsi per l'istituzione « Social Label », ovvero del marchio sociale da attribuire esclusivamente ai paesi che si impegneranno a rispettare le regole internazionali anche in materia di lavoro minorile;

a farsi promotore di impegni multilaterali volti ad incrementare progetti nel campo dell'educazione e del recupero dei soggetti minori emarginati e sfruttati;

ad impegnarsi nelle sedi internazionali preposte affinché si arrivi ad un aumento complessivo dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, sino a raggiungere l'impegno preso, anche dal nostro Paese, di destinare a questo scopo una quota corrispondente allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

(1-00267) « Sbarbati, Manca, Bastianoni, D'Amico, Errigo, Lamacchia, La Malfa, Li Calzi, Liotta, Mangiacavallo, Mazzocchin, Negri, Orlando, Ricciotti, Saraca, Stajano, Petrini, Scantamburlo, Saonara, Ceremigna, Villetti, Brancati, Leone Delfino ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

a partire dal 1° maggio 1994 i prezzi al pubblico dei prodotti petroliferi sono stati liberalizzati ed è stato superato in tal modo il regime dei prezzi amministrati nel settore della distribuzione dei carburanti;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha emanato in data 7 maggio 1994 un decreto che obbliga alla pubblicizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, consigliati dalla compagnia petrolifera ai gestori, ed all'evidenziazione di eventuali differenziali rispetto a tale prezzo;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha inviato una lettera in data 20 maggio 1997 al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella quale veniva stigmatizzato il contenuto del decreto ministeriale 7 maggio 1994 in quanto ritenuto distorsivo della concorrenza e suscettibile di introdurre un sistema surrettizio di coordinamento delle rispettive politiche di prezzo tra le diverse compagnie;

il 29 luglio 1997 è stata sottoscritta, tra le rappresentanze dei gestori dei distributori di carburanti e le compagnie petrolifere, un'intesa che ha aperto la strada alla ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti, una delle più polverizzate d'Europa, nella quale vengono fissate nuove regole a cui devono ispirarsi i rapporti normativi e contrattuali fra compagnie e gestori;

il 19 settembre 1995 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata raggiunta un'intesa fra il Governo e le organizzazioni di categoria dei gestori, relativamente ad alcuni aspetti fiscali tipici dell'attività svolta dalla categoria;

il 30 dicembre 1995 il Governo emana il decreto legge n. 566 del 1995 convertito nella legge n. 58 del 1996, con la quale viene introdotta, per il triennio 1995/1997, la riduzione forfettaria dal reddito d'impresa di una percentuale commisurata all'ammontare lordo dei ricavi di cui all'articolo 53, comma 1, lettera a) del Tuir;

successivamente con il decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, prende avvio la riforma del settore e vengono fissati tempi e modalità di ristrutturazione della rete, con la previsione della chiusura di circa settemila impianti in un biennio, e la trasformazione del titolo amministrativo per la vendita di carburanti da concessione ad autorizzazione, collocando in tal modo il gestore a pieno titolo nel settore del commercio;

le organizzazioni di categoria dei gestori hanno scritto in data 26 marzo 1998, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per rappresentare la situazione di forte disagio che la categoria sta vivendo in relazione all'andamento della trasformazione del settore, con particolare riguardo alla diffusa tendenza delle compagnie petrolifere a modificare unilateralmente i contratti e ad opporsi alla possibile ricollocazione dei gestori e degli addetti;

nella medesima data le organizzazioni dei gestori hanno scritto al direttore generale degli affari giuridici e contenzioso tributario del ministero delle finanze per evidenziare gli oneri aggiuntivi posti a carico dei gestori dalla nuova normativa sulla fatturazione, e sulla compilazione della scheda carburanti, che assegna al gestore il ruolo di sostituto d'imposta, sulla disciplina della presunzione di cessione di beni nell'ambito dei cali di carburante che si verificano presso le pompe, e sull'inasprimento del meccanismo sanzionatorio a carico degli inadempienti;

nell'ambito della nuova disciplina del settore i gestori degli impianti di distribuzione di carburanti sono obbligati all'acquisto in esclusiva dei carburanti

presso le compagnie petrolifere, fino al 31 dicembre 1999, come previsto dalla normativa comunitaria, mentre le compagnie continuano di fatto a decidere il prezzo alla pompa, anche se presentato sotto la forma di « consiglio » al gestore;

il comma 6 dell'articolo 1 del citato decreto legislativo n. 32 del 1998, ha fissato criteri e modalità della partecipazione dei gestori alle campagne promozionali e di sconti sui prezzi, stabilendo un percorso negoziale con le Associazioni nazionali di categoria, prima di richiedere il consenso del gestore, per concordare l'eventuale partecipazione degli stessi ai costi dell'iniziativa, percorso che non viene rispettato dalle compagnie petrolifere che, anzi continuano a decidere unilateralmente su tali aspetti;

gli sconti sui prezzi dei prodotti petroliferi, a causa della farraginosità delle norme vigenti, consentono all'industria petrolifera, grazie alla possibilità di esporre più messaggi nello stesso punto vendita, utilizzando la « doppia cartellonistica », di oscurare il prezzo effettivamente praticato al consumatore, mantenendo di fatto immutato il differenziale di prezzo nei confronti dell'Europa, di circa 40-50 lire/litro in più sulle benzine, acquisendo in tal modo un ulteriore profitto;

le attività non petrolifere realizzate sui punti vendita vengono affidate a soggetti esterni al settore, convenzionati con le stesse compagnie petrolifere, rafforzando in tal modo il potere monopolistico di queste ultime sul punto vendita ed escludendo la possibilità per il gestore di svolgere una autonoma attività commerciale che permetta al medesimo di applicare una politica dei prezzi più concorrenziale a vantaggio del consumatore;

impegna il Governo:

a farsi garante degli accordi interprofessionali e ad assumere iniziative tese ad obbligare le compagnie petrolifere al rispetto dei medesimi;

a intervenire per impedire la violazione del richiamato decreto legislativo da parte delle compagnie petrolifere, sia sul versante dei prezzi, degli sconti e delle campagne promozionali, sia riguardo al sentito problema della ricollocazione di migliaia di gestori e di addetti investiti dalla ristrutturazione della rete;

ad accompagnare tale ristrutturazione con una proroga fino al 31 dicembre 2002 per i gestori dei benefici contenuti nel citato decreto-legge n. 566 del 1995;

a risolvere con proprio provvedimento le problematiche connesse alle norme concernenti la fatturazione, la compilazione della scheda carburanti, i cali di carburante e il connesso meccanismo sanzionatorio.

(7-00494) « Manzini, Migliavacca, Ruggeri, Saonara ».

La III Commissione,

constatato che:

l'Italia è fra i primi *partner* economici della Repubblica di Cuba;

Cuba è sottoposta ad un superato ed antistorico blocco economico da parte degli Stati Uniti d'America le cui conseguenze, oltre a provocare danni alla popolazione dell'isola caraibica, si riflettono negativamente sugli interessi economici italiani;

appare evidente l'impossibilità per il Governo e per il popolo cubano di procedere a qualsiasi riforma politica in assenza della cessazione del suddetto blocco;

le imprese italiane operanti a Cuba si trovano in difficoltà a causa della mancata soluzione del problema del debito cubano verso l'Italia e della conseguente mancanza di coperture assicurative per gli investimenti italiani;

la Francia e il Giappone hanno affrontato e risolto la negoziazione del debito in sede bilaterale mentre la Ger-

mania ha già avviato una trattativa analoga con le autorità del Governo cubano;

impegna il Governo:

ad operare direttamente ed in sede dell'Unione europea affinché si normalizzino al più presto le relazioni commerciali con Cuba;

ad avviare immediatamente un negoziato bilaterale sul debito di Cuba verso l'Italia;

a sostenere con maggior impegno; anche garantendo attraverso la Sace, gli investimenti italiani a Cuba;

a compiere ulteriori passi significativi volti a rafforzare i legami di amicizia tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba.

(7-00495) « Mantovani, Bracco, Carlesi, Danieli, Fabris, Michelini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

gli interpellanti condividono la necessità e l'importanza dell'aeroporto Malpensa 2000, essenziale per soddisfare le esigenze di un significativo aumento del traffico aereo intercontinentale nella prospettiva dell'ulteriore sviluppo di un vasto territorio comprendente tutte le regioni settentrionali del Paese;

gli interpellanti apprezzano la completezza del relativo progetto che si sostanzia non solo nelle nuove strutture aeroportuali ma anche nelle indispensabili opere stradali e ferroviarie;

la nuova aerostazione Malpensa 2000 è in gran parte realizzata e pronta a soddisfare il notevole aumento di traffico che vi verrebbe trasferito dall'aeroporto di Linate in applicazione del Decreto Ministeriale n. 46-T del 5 luglio 1996;

al contrario, le opere stradali e ferroviarie sono ben lungi dall'essere completate, per cui il decretato trasferimento del traffico aereo dall'aeroporto di Linate dal prossimo 26 ottobre 1998 provocherebbe enormi disagi agli utenti con particolare riferimento a coloro che provengono dalle zone a sud-est di Milano;

è innegabile l'impegno in essere per limitare e superare i ritardi accumulati;

il prossimo futuro collegamento ferroviario Malpensa 2000-Milano Cadorna risolverà molti problemi per la città di Milano, ma sarà ininfluente per le zone a sud-est della città fino al completamento del passante ferroviario e al quadruplicamento della Treviglio-Milano;

notevoli preoccupazioni sono state manifestate da molti autorevoli rappresentanti delle categorie economiche e degli enti locali interessati per il grave pregiu-

dizio che deriverebbe alle numerose attività del sud-est di Milano dai difficili collegamenti con Malpensa 2000 e quindi con l'Europa -

se non intenda intervenire affinché sia riconsiderata la situazione e sia rivisto il sopracitato decreto, consentendo il mantenimento di alcuni voli dall'aeroporto di Linate per le principali capitali europee, almeno fino a quando i collegamenti con Malpensa 2000 non saranno operativi nella loro completezza oppure almeno fino a quando il sistema aeroportuale lombardo non saprà offrire agli operatori del sud-est di Milano valide alternative con voli da Orio al Serio e/o da Montichiari.

(2-01154) « Risari, Ruggeri, Riva, Pezzoni, Ferrari, Capitelli, Dalla Chiesa, Trabattoni »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che, l'Agenzia internazionale Fitch-Ibca ha ridotto, nei giorni scorsi, il *rating* della Banca nazionale del lavoro da « F1 » a « F2 » per il breve termine e da « A » a « A- » per il lungo termine. Le motivazioni dell'abbassamento del *rating* sono sostanzialmente le seguenti: a) le forti perdite del bilancio 1997, che hanno portato l'indice di patrimonializzazione sotto il minimo consentito dalle autorità di controllo; b) il persistere di problemi sulla qualità dell'attivo; c) l'alto livello delle sofferenze che continuerà a drenare risorse nei prossimi anni; d) gli stessi costi dell'eventuale integrazione con il Banco di Napoli, se continuerà ad andare avanti il processo di fusione;

valutazioni al ribasso significative e gravi sono state espresse da altre società internazionali di *rating*, tra cui Standard and Poors che ha proposto, tra l'altro, la riduzione del *rating* anche del Banco di Napoli, proprio e soltanto in vista della

programmata fusione per incorporazione nella Bnl;

un giudizio sostanzialmente negativo sui dati di bilancio della Bnl è stato espresso anche da diversi soggetti istituzionali in precedenza interessati alla privatizzazione della banca che, dopo avere esaminato i conti esposti nella « data room », hanno rinunciato a proporre una propria offerta —:

se, qualora tali notizie abbiano fondamento, non ritenga di intervenire per fare definitiva chiarezza sulla reale situazione della Bnl, rendendo noti i risultati dell'ultima ispezione della Banca d'Italia, al fine di consentire una corretta valutazione da parte dei risparmiatori del valore della Banca nazionale del lavoro;

se non ritenga sussistere il rischio che possano essere nuovamente danneggiati gli azionisti del Banco di Napoli per effetto della determinazione artificiosa di valori di concambio, assolutamente incongrui, nell'operazione di fusione con la Bnl per la quale si assumerebbero a riferimento quotazioni che, alla luce dei dati di bilancio dell'ultimo esercizio e delle valutazioni formulate da qualificate società specializzate, risulterebbero sproporzionate e non rispondenti alle reali prospettive di redditività e di sviluppo della stessa;

se questa situazione non consigli di sospendere immediatamente tutte le procedure del progetto di fusione per incorporazione del Banco di Napoli nella Banca nazionale del lavoro e di riesaminare tale progetto, facendolo, comunque, precedere da una rigorosa ristrutturazione e dal completo risanamento della Banca nazionale del lavoro.

(2-01155) « Piccolo, Angelici, Mario Pepe, Cananzi, Jervolino Russo, Boccia, Albanese, Abbate, Gambale, Iannelli, Pistone, Ricci, Romano Carratelli, Tuccillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente e dell'industria, del

commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'Enel partecipa con una quota del 33 per cento nella società Nersa, soggetto gestore della centrale nucleare di Creys-Malville-Superphenix (Francia);

per decisione del Governo francese, ufficializzata il 2 febbraio 1998 dal Primo Ministro Jospin, la centrale sarà chiusa senza neppure attendere l'esaurimento delle scorte di combustibile;

le procedure di chiusura di un impianto nucleare sono ovviamente molto complesse e richiedono una messa a punto almeno cinque anni prima della conclusione del ciclo di vita dell'impianto;

a fronte di un investimento dell'Enel stimato in misura non inferiore a 4.300 miliardi, la centrale ha operato per non più di dieci mesi, ed è quindi legittimo chiedersi i motivi di una simile dilapidazione di risorse pubbliche;

gravi problemi si pongono in ordine al ritrattamento e allo stoccaggio del combustibile irradiato giacente, per circa un terzo attribuibile all'Enel;

l'Italia non possiede depositi di scorie nucleari —:

quando si preveda che la quota-parte del combustibile irradiato, opportunamente vitrificato, verrà restituita all'Italia;

come il Ministro interpellato stia programmando la fase di rientro e di stoccaggio, con riferimento alla localizzazione delle scorie, e in particolare se il Ccr di Ispra (Varese) possa essere considerato idoneo allo scopo;

a quanto ammonti il costo dell'operazione.

(2-01156) « Giancarlo Giorgetti, Comino, Vascon, Gambato, Signorini, Apolloni, Luciano Dussin, Galli, Rizzi, Bagliani, Bosco, Grugnetti, Michielon, Fontanini, Roscia, Gnaga, Formenti, Rodeghiero, Ciapusci, Bianchi Clerici, Stucchi, Molgora, Bampo, Barral, Dozzo, Lembo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

la Keller S.p.A. di Palermo, azienda privata che produce materiale rotabile da oltre 25 anni, è in amministrazione straordinaria (legge n. 95 del 1979) dal 16 giugno 1994;

il piano di ripresa produttiva, predisposto dal commissario straordinario, la professoressa Maria Martellini, approvato con decreto ministeriale del 22 dicembre 1994, si basava su un portafoglio lavori capace di assicurare all'azienda più di due anni di piena occupazione;

l'attività produttiva è stata riavviata solo nel maggio 1996 a causa dei ritardi con cui sono stati ottenuti dalle ferrovie dello Stato l'autorizzazione al subentro nei contratti e l'approvazione del piano qualità per i contratti di fornitura esistenti;

per ottemperare sia alle consegne previste con le ferrovie dello Stato e sia per rientrare nei costi, i lavoratori con grande spirito di sacrificio hanno rivisto alcuni punti del contratto integrativo interno diminuendo i tempi di lavorazione relativi ai carri e modificando l'organizzazione interna;

ad oggi l'azienda ha già consegnato: n. 710 carri tipo Habillns; n. 90 carrelli tipo F90 a per carrozze UIC Z1 2 classe; n. 330 carrelli Y 25 Ls per carri Habillss; lavorazioni varie per n. 165 carri serie Habillss;

il 16 giugno 1998 è la data di scadenza del mandato del Commissario;

le ferrovie dello Stato non hanno ancora assegnato la commessa del 6 maggio (appendice di 220 carri) mettendo in seria difficoltà il mantenimento degli attuali posti di lavoro (300 oltre l'indotto);

negli ultimi giorni l'incertezza sul futuro dell'azienda ha generato tra i lavoratori una crescente sfiducia sulla possibilità di salvaguardia del loro posto di lavoro;

la Keller, insieme al cantiere navale, rappresenta una delle pochissime realtà produttive di Palermo da salvaguardare e rilanciare e per questo occorre un impegno fattivo delle istituzioni a fianco del sindacato -:

se non ritengano opportuno:

a) avviare le necessarie misure per garantire in tempi rapidi la proroga del commissariamento;

b) intervenire presso le ferrovie dello Stato al fine di sbloccare la commessa del 6 maggio (la costruzione di 220 carri) non ancora assegnata e accelerare l'iter di riqualificazione dell'azienda Keller e l'iscrizione all'Albo delle ferrovie dello Stato al fine di concorrere ad eventuali gare;

c) ricercare nell'ambito dei gruppi industriali nazionali ed internazionali, che operano sul mercato delle costruzioni ferroviarie (a partire dall'Ansaldo-Breda), la collocazione in via definitiva e strutturale dell'azienda Keller e dei suoi lavoratori.

(2-01157) « Bertinotti, Giordano, Strambi, Cangemi ».

Il sottoscritto richiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

nel corso dell'assemblea generale della Croce Rossa Italiana è stato eletto il presidente dell'associazione, dopo diciotto anni di commissariamento della stessa;

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, al comma 3, prevede, tra le strutture in cui si articola l'associazione, il presidente nazionale che viene eletto dall'assemblea generale, nel proprio seno;

l'articolo 20 del D.P.C.M. 7 marzo 1997, n. 110, recante approvazione del nuovo statuto dell'Associazione italiana della Croce Rossa italiana, stabilisce che l'assemblea generale elegge il presidente generale;

il Consiglio Nazionale dei volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana, nella sua ultima seduta, tenutasi il 25 aprile 1998, ha approvato all'unanimità una mozione in cui si denuncia l'impossibilità di dibattere, nel corso dell'assemblea generale, tra i membri del collegio, l'ipotesi di ineleggibilità del commissario straordinario uscente che, presiedendo la seduta, avrebbe rifiutato di dare la parola ai presenti fino al termine delle operazioni elettorali;

l'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 riconosce all'associazione qualificazione e natura di ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e, in quanto tale, soggiace alla disciplina giuridica prevista per gli enti pubblici;

va sottolineato, inoltre, l'alto rilievo dei compiti conferiti all'associazione medesima, finalizzati precipuamente alla diffusione e promozione dei principi umanitari, e il criterio esclusivamente volontaristico su cui si basano i contributi e le prestazioni dei soci, nonché la gratuità delle cariche assunte all'interno di essa -

se sia vero che il procedimento di elezione del Presidente nel corso dell'assemblea generale dell'aprile del 1998, si sia svolto difformemente con le norme che lo regolano, considerando la necessità che l'attività degli organi in cui si articola la struttura dell'associazione sia fondata su canoni di legittimità e trasparenza, nel rispetto assoluto del principio democratico.

(2-01158)

« Taradash »

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MICHELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti clamorosi furti e gli atti di vandalismo nei musei pongono, in prospettiva, una pesantissima ipoteca sulla tutela e sulla valorizzazione del nostro straordinario patrimonio culturale; mentre da una parte si registra una grande solerzia nell'apertura di nuovi musei e nella dilatazione degli orari — cose positive sul piano della fruizione dei beni — dall'altra si deve registrare invece non altrettanta sollecitudine nella custodia di tali beni;

in sostanza, mentre è evidente il desiderio, pur comprensibile, di portare a casa risultati in ambito culturale, altrettanto evidente è il limite di questa azione nell'ambito della tutela per mancanza di mezzi, di uomini e di iniziativa;

come gruppo di opposizione, pur avendo dato il proprio fattivo contributo anche legislativo (ci si riferisce alla proposta di legge n. 2600 recante « disposizioni sui beni culturali » e ad altre minori proposte) il gruppo di Forza Italia non può non essere molto preoccupato per le difficoltà del Governo nel far fronte a questa emergenza —:

come pensi l'Esecutivo di arginare il fenomeno richiamato dal momento che, in particolare, non è stato ancora in grado, nonostante le pressanti richieste dell'opposizione parlamentare, di cominciare una seria catalogazione del nostro patrimonio culturale, condizione necessaria per la tutela. (3-02429)

VOLONTÈ, MANZIONE, TERESIO DELFINO, DI NARDO, PAGANO, CAVANNA SCIREA, DANESE, TASSONE, CARMELO CARRARA, DE FRANCISCIS,

FRONZUTI e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il diritto dei coniugi a presentare la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche congiunta è prevista dall'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata;

la nuova modulistica predisposta dal Ministero delle finanze, denominata modello unico compensativo, non consente né la dichiarazione congiunta e neanche la compensazione tra debiti e crediti fra coniugi come avveniva per gli anni passati, come ha riconosciuto anche il Ministro della funzione pubblica, onorevole Bassanini, in una recente intervista;

lo stesso Ministro Bassanini ha pubblicamente definito « non irrilevante la complicazione burocratica per gli uffici finanziari che dovranno procedere a effettuare maggiori rimborsi » avvertendo il Ministro delle finanze dei disagi per i contribuenti; a questi rilievi il Ministro delle Finanze ha risposto sottolineando la temporaneità della misura;

si determinerà per i contribuenti una evidente difficoltà nella divisione degli acconti versati, come pure per la ripartizione degli oneri deducibili sostenuti all'interno delle famiglie in particolare per le spese sanitarie e per le spese scolastiche dei figli;

tale orientamento sta quindi determinando confusione, disagi e complicazioni ai contribuenti anziché la tanto reclamizzata semplificazione —:

come l'adozione del modello unico si concili con l'obiettivo, fondamentale per l'attuale Governo, di semplificazione delle procedure, se essa corrisponda ai canoni di una corretta produzione normativa, posto che l'articolo 17 della legge n. 114 non risulta abrogato, e se sia coerente con il dettato costituzionale dell'articolo 31, dal momento che il modello parrebbe indurre alla separazione fiscale delle famiglie, favorendo il riconoscimento fiscale delle unioni di fatto quale preludio alla parifi-

cazione tra famiglie fondate sul matrimonio e unioni di fatto. (3-02430)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la frequenza e l'intensità degli eventi calamitosi che investono l'Italia sono crescenti; praticamente ogni pioggia, ormai, determina alluvioni, straripamenti, frane, provocando vittime e danni; i suoli sono dilavati, estese superfici sono soggette a subsidenza, le coste sono erose; il dissesto idrogeologico ha assunto dimensioni tali da costituire la vera emergenza ambientale prioritaria;

il sessantacinque per cento circa del territorio nazionale è sottoposto a rischio idrogeologico, e ciò interessa 4.600 comuni;

alluvioni e frane hanno provocato nel dopoguerra 3.634 morti;

gli interventi per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per le azioni di ripristino e per rifondere le perdite hanno provocato una spesa di ottantamila miliardi negli ultimi dieci anni, mentre nei quaranta anni precedenti l'onere sopportato dallo Stato è stimato in circa 3.000 miliardi all'anno;

tutto ciò è stato determinato da un dissennato uso del suolo in assenza di una corretta politica per la salvaguardia e la tutela del territorio;

ai rischi provocati dal dissesto idrogeologico si aggiungono quelli derivanti dalla sismicità del territorio e dalla presenza di vulcani, quelli provocati dall'abbassamento del suolo, dall'erosione delle coste e dall'inquinamento delle falde idriche;

un enorme debito pubblico, rappresentato dalle risorse necessarie per riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e non calcolabile nella sua entità, grava sulle spalle del nostro Paese fino al punto di minacciare anche la stessa economia;

di questo enorme « debito pubblico ambientale » paghiamo ogni anno oltre settemila miliardi di interessi per la riparazione dei danni, senza incidere minimamente sul « capitale » e cioè senza ridurre in alcun modo i fattori di rischio;

è assolutamente necessario predisporre una seria ed efficace politica di risanamento del territorio, da attuare in tempi rapidi, che consenta di impostare un « piano di rientro » di ciò che abbiamo definito debito pubblico ambientale;

occorre quindi avviare un grande programma nazionale di sistemazione e messa in sicurezza del territorio, superando la fase dell'emergenza, interrompendo la spirale provocata « dall'industria delle catastrofi », che mantiene inalterato il livello di rischio, avviando un vasto piano di interventi a carattere preventivo, di manutenzione, di recupero e consolidamento, di regimazione e di ripristino di condizioni di naturalità —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di imprimere una svolta nella propria politica, ponendo al centro della sua azione il risanamento del territorio e dell'ambiente e la riduzione dei rischi che incombono sui cittadini, sulle loro case e sulle loro attività economiche, prefiggendosi un ulteriore obiettivo di risanamento per una « Maastricht dell'ambiente », per salvare l'Italia da un enorme debito pubblico nascosto che ci allontana dall'Europa e che è quello accumulato in anni del malgoverno del territorio. (3-02431)

GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di agenzie giornalistiche rilanciano più ipotesi di istituzione della cosiddetta « Agensud » — Agenzia per il Mezzogiorno;

da tale dibattito emerge che la finalità di migliorare le condizioni fondamentali per lo sviluppo del Mezzogiorno e di offrire opportunità di lavoro ai moltissimi disoc-

cupati ed inoccupati sarebbe inutilmente perseguita con detta istituzione;

comunque le diseguate proposte di cui si fanno portatori anche uomini di Governo appaiono spesso confliggenti tra loro, anzi per alcuni esponenti è forte la preoccupazione che la creazione dell'Agenzia del Sud possa sottrarre risorse già altrimenti destinate senza però risolvere il problema così fortemente sentito del lavoro;

sale di contro la richiesta di rivedere la politica fiscale, al fine di alleggerire il peso dei costi che gravano sulle imprese e per realizzare nuovi investimenti e quindi più posti di lavoro —:

quali siano gli attuali progetti del Governo sulla creazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno per il rilancio dell'economia e dell'occupazione nel Sud. (3-02432)

PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel dibattito delle ultime settimane e nella cronaca recente è emersa con particolare rilievo l'esigenza di un rinnovato impegno sul fronte dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno del Paese;

l'ingresso nell'Unione economica e monetaria concorre a costruire le condizioni generali di maggiore stabilità e credibilità del nostro Paese che favoriscono la ripresa dello sviluppo e degli investimenti;

il recente Documento di programmazione economica e finanziaria insiste sulla necessità di riprendere un cammino orientato alla crescita stabile e duratura e alla graduale riduzione della pressione fiscale —:

quali siano le iniziative concrete che il Governo intende adottare per realizzare gli obiettivi sopra richiamati. (3-02433)

BATTAGLIA e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia si contano 1.200 morti sul lavoro e oltre 700 mila infortuni

determinano 35.000 invalidità permanenti e la perdita di oltre 16 milioni di giornate lavorative;

il nostro Paese si colloca sopra la media europea annuale di morti sul lavoro, con 5,3 lavoratori ogni 100.000 rispetto ai 4,3 della Francia, ai 3,7 della Germania, all'1,7 della Gran Bretagna;

nonostante la legge n. 626 del 1994, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, un numero molto elevato di aziende non rispettano le più elementari misure di prevenzione; in particolare si è evidenziata la difficoltà delle piccole imprese ad adeguarsi alle norme di sicurezza, anche per l'assoluta mancanza di agevolazioni, mentre risultano carenti tanto la formazione dei lavoratori quanto l'organizzazione dei controlli;

tutto ciò determina danni umani ed economici rilevanti con conseguenze a volte drammatiche per i lavoratori e le famiglie —:

per conoscere quali siano gli orientamenti e le iniziative urgenti che il Governo intende assumere per garantire una maggiore tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. (3-02434)

DE MURTAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge con il quale il Governo intende portare l'innalzamento dell'obbligo di istruzione da 8 a 10 anni, a decorrere dall'anno scolastico 1999/2000, rappresenta indubbiamente un fatto positivo, un elemento di novità che procede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema scolastico e formativo; tuttavia, l'introduzione dell'assolvimento dell'obbligo al sedicesimo anno di età apre una serie di problemi e determina delle conseguenze che, a seconda della natura e delle modalità di applicazione e di eserci-

zio delle norme previste, possono condurre a risultati profondamente diversi —:

in che modo l'estensione dell'obbligo scolastico si coordini con l'attuale strutturazione dei percorsi formativi nel biennio delle superiori e con la legge di riordino dei cicli scolastici, ferma restando la garanzia che il progetto di riforma deve essere costruito attorno all'obiettivo dell'ulteriore e definitivo innalzamento dell'obbligo al diciottesimo anno di età, e se si intenda precisare che l'estensione dell'obbligo coincide con i provvedimenti necessari a tutelare il pieno esercizio del diritto allo studio, nel rispetto dei principi costituzionali che attualmente garantiscono la gratuità della frequenza nelle scuole statali e le pari opportunità di accesso all'istruzione obbligatoria per tutti i cittadini.

(3-02435)

SBARBATI, MAZZOCCHIN e MANCA.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

— Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 dicembre 1996 della VII Commissione Cultura della Camera dei deputati, fu deliberata, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento, l'effettuazione di un'indagine conoscitiva sull'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap;

nel corso dell'indagine, che si prefiggeva la necessità di acquisire elementi di conoscenza sulla situazione attuale dell'applicazione della normativa vigente, è stato svolto un intenso lavoro, che si è concluso il 28 gennaio 1998 con l'approvazione, da parte della Commissione, della relazione conclusiva e con la pubblicazione, da parte della Camera dei deputati, del volume « Integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap »;

l'indagine ha messo in evidenza i grossi ritardi che nel nostro Paese, in maniera diversificata a seconda delle aree geografiche, vi sono nella gestione di questa delicata ed importante questione;

lo stesso Governo aveva accolto, durante il dibattito sulla legge finanziaria e dopo una discussione appassionata in Aula, che vedeva concordi tutti i gruppi parlamentari, l'ordine del giorno n. 9/4354/108;

con esso il Governo si impegnava al mantenimento del numero massimo di venti alunni nelle classi in cui sono inseriti portatori di handicap e si impegnava, inoltre, « entro il 1999 a completare i corsi di riconversione polivalenti per quanti hanno già il titolo monovalente ed hanno visto interrotto il loro percorso formativo dall'ordinanza ministeriale 17 marzo 1997 »;

con questo ordine del giorno si prendeva atto della preoccupazione per la qualità dell'integrazione, che avrebbe subito la ripercussione di una formazione professionale ridotta e inadeguata alla complessità delle problematiche dell'handicap;

con tali indicazioni non pare essere pienamente conforme l'ordinanza 9 dicembre 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1998) del Ministro della pubblica istruzione, che da una parte istituisce corsi di alta qualificazione destinati al personale docente con rapporto a tempo indeterminato, già in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno all'integrazione degli alunni in situazione di handicap (personale comunque insufficiente rispetto alle necessità), e contemporaneamente sospende su tutto il territorio nazionale, anche per l'anno scolastico 1998/99, le procedure di nuovi riconoscimenti dei corsi statali e non statali di specializzazione (biennali e annuali di riconversione e per sezione diversa) previsti dall'ordinanza ministeriale n. 169 del 1996 per gli insegnanti di sostegno —:

che cosa il Governo intenda fare per affrontare adeguatamente il problema della formazione professionale degli insegnanti di sostegno, con particolare riferimento al riconoscimento dei corsi statali e non statali di specializzazione sospesi.

(3-02436)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DI COMITE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale legislazione carceraria consente alle detenute madri di poter tenere con sé, nei luoghi di restrizione, i propri figli fino al compimento del terzo anno d'età, onde contribuire attraverso la cura e l'affetto materno alla delicata fase di crescita;

il 25 maggio 1998 Silvana Giordano, madre di tre bambini e detenuta in espiazione di pena presso il carcere di Bellizzi Irpino, si è uccisa impiccandosi di fronte a suo figlio di due anni, cresciuto in cella con lei;

il suicidio della signora Giordano pare sia legato all'asprezza ed agli immaginabili disagi umani, cui si è sottoposti nell'ambiente carcerario, tanto più insopportabili se si considera che tali patimenti colpiscono anche e soprattutto (come nel caso di specie) bambini in tenerissima età (che vivono nelle strutture carcerarie insieme alle loro madri), ai quali certamente tale ambiente procura traumi profondi ed insanabili, presentandosi, oltretutto, come assolutamente incompatibile con l'esigenza, prima evidenziata, di una crescita serena ed equilibrata;

l'episodio verificatosi non è certamente da considerarsi un caso isolato, tanto che autorevoli rappresentanti delle istituzioni, anche nel recente passato, hanno più volte sollecitato adeguati provvedimenti legislativi in merito —:

se intenda accertare in quali circostanze sia maturato il drammatico gesto della signora Giordano e quali siano state le motivazioni che l'abbiano indotta a compierlo;

quante siano, allo stato, le donne detenute in strutture carcerarie e quante, tra esse, vivano insieme ai propri figli in carcere;

quali urgenti provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di pervenire ad un'adeguata, indispensabile ed idonea soluzione del problema, che, oltre a tenere in conto le naturali esigenze di natura essenzialmente giuridica, possa soddisfare esigenze sociali e umane, senza la cura delle quali nessun ordinamento giuridico di un paese autenticamente moderno e democratico può ritenersi degno di considerevole e necessario apprezzamento. (3-02423)

BOVA, FOLENA, OLIVERIO, OLIVO, GAETANI, BRANCATI e SARACENI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo episodio di guerriglia contro lo Stato da parte delle cosche mafiose si è verificato a Seminara (RC) dove nella notte di martedì 26 maggio 1998 criminali hanno dato fuoco a tre autovetture di proprietà del maresciallo Paolo Conigliaro, comandante la stazione dei carabinieri di Seminara e di altri due carabinieri in servizio presso la stessa locale caserma dell'Arma;

le macchine, distrutte dal fuoco, erano parcheggiate, a distanza, davanti alla caserma dei carabinieri e ciò a conferma che i criminali hanno deliberatamente incendiato tutt'e tre le auto;

questo episodio si inserisce in un clima di tensione contrassegnato dal ripetersi di atti criminali e di attentati contro le istituzioni ed i rappresentanti delle Forze dell'ordine presenti in Seminara. Basti richiamare alcuni tra i più significativi:

gli spari contro la stessa caserma dei Carabinieri la sera del 20 novembre 1992,

il *raid* mafioso del 1° gennaio 1996 quando gruppi di giovani armati distrussero i lampioni della pubblica illuminazione, le insegne di circoli culturali, di negozi commerciali e parte dell'arredo urbano della città,

l'irruzione di alcuni uomini armati ed incappucciati nel cantiere per la costruzione della nuova Pretura avvenuto il 13 settembre dello stesso anno,

l'incendio del municipio di Seminara avvenuto il giorno dopo (14 settembre 1996);

le indagini dei Carabinieri e della Polizia di Stato hanno consentito di individuare i responsabili dell'incendio del municipio e di molte estorsioni consumate in Seminara;

con due distinte operazioni denominate in codice « Fire » e « Cento croci », venivano tratte in arresto e portate in giudizio 80 persone accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso;

in tali processi ha depresso più volte il maresciallo Paolo Conigliaro;

il sottufficiale in questi ultimi mesi, d'intesa con il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, ha avviato una serie di incontri con le scolaresche del paese nell'ambito di un progetto di « educazione alla legalità » —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare alla giustizia gli autori del criminale attentato e siano catturati i numerosi latitanti che infestano la zona;

se non ritenga di dovere assumere iniziative adeguate al fine di affermare un clima di legalità e di convivenza civile nel comune di Seminara, anche attraverso il potenziamento delle forze dell'ordine ed un programma mirato alla crescita economica, culturale e civile di quella realtà.

(3-02424)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 aprile 1998 è stata pubblicata sull'inserito « *Io Donna* » del *Corriere della Sera* una intervista al magistrato dottoressa Antonella Consiglio, presidente di collegio presso il tribunale di Palermo;

in questa intervista la dottoressa Consiglio dichiara di essere la moglie di Nicola Gozzo, magistrato del pubblico ministero assegnato al pool antimafia di Palermo e aggiunge: « Insieme abbiamo vinto il concorso in magistratura e dopo qualche tempo ci siamo ritrovati alla procura di Palermo [...] A casa spesso ci ritroviamo a parlare di piste investigative, di processi. Tra noi c'è un continuo scambio di idee. E una grande solidarietà. È bello condividere progetti e traguardi »;

la dottoressa Consiglio dichiara inoltre di aver fatto parte per sette anni del *pool* antimafia palermitano e di aver svolto delicate indagini sotto la guida del « suo maestro » il procuratore della Repubblica dottor Giancarlo Caselli;

l'articolo 19 regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, Ordinamento giudiziario, stabilisce a proposito di incompatibilità per i vincoli di parentela e affinità tra magistrati della stessa sede che: « I magistrati che hanno tra loro vincoli di parentela o di affinità fino al terzo grado non possono far parte della stessa corte o dello stesso tribunale o dello stesso ufficio giudiziario » —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

in base a quale disposizione di legge e a quale atto la dottoressa Antonella Consiglio e il dottor Nicola Gozzo, coniugi, abbiano potuto far parte dello stesso ufficio giudiziario, il pubblico ministero presso il tribunale di Palermo;

se il Ministro ritenga che tali dichiarazioni alla stampa della dottoressa Antonella Consiglio possano far ritenere che il giudice Consiglio abbia un pregiudizio favorevole nei confronti dell'ufficio del pubblico ministero, dei suoi componenti, delle sue ipotesi accusatorie, manifestino possibile mancanza di imparzialità da parte di un giudice nei riguardi di cittadini a giudizio e arrechino grave lesione al prestigio dell'ordine giudiziario e se, conseguentemente intenda avviare l'azione disciplinare nei confronti della dottoressa Consiglio.

(3-02425)

SERGIO FUMAGALLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il tracciato delle Ferrovie dello Stato della linea Milano-Treviglio attraversa i centri abitati di Melzo e di Vignate a ridosso delle abitazioni di interi quartieri;

le amministrazioni comunali hanno chiesto alle Ferrovie dello Stato di installare barriere antirumore per evitare i danni fisici alla popolazione prodotti da un inquinamento acustico che supera i 114 *decibel*;

un decreto ministeriale del 1991 pone in 60 *decibel* il limite massimo di tollerabilità;

il Tar con sentenza n. 220/1998 della sezione I di Milano aveva accolto l'istanza della amministrazione comunale di Vignate intimando alle Ferrovie dello Stato di provvedere alla riduzione dell'inquinamento acustico;

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di presentare ricorso al Consiglio di Stato;

la linea Milano-Treviglio dovrà essere quadruplicata con nuove servitù per il territorio dei comuni attraversati -;

se il ministero intenda consentire che le Ferrovie dello Stato proseguano una politica di contrasto alle amministrazioni comunali su un tema così rilevante come l'inquinamento acustico;

se il peggioramento dei rapporti con la popolazione residente non possa compromettere lo sviluppo della linea ferroviaria peraltro utile per il sistema di trasporti lombardo;

se il Ministro ritenga di intervenire perché sia raggiunto in breve tempo un accordo con le amministrazioni comunali interessate. (3-02426)

PICCOLO, ALBANESE, JERVOLINO RUSSO, CANANZI, ABBATE, TUCCILLO e MARIO PEPE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con*

l'incarico per il coordinamento della protezione civile. - Per sapere - premesso che:

il territorio montano del comune di Palma Campania, confinante con i comuni di Sarno, Siano e Bracigliano, presenta le stesse caratteristiche geologiche e geomorfologiche della zona interessata dagli eventi calamitosi del 5 e 6 maggio 1998;

il territorio comunale di Palma Campania, nel febbraio 1986, è stato colpito da una gravissima frana che provocò la morte di ben 8 persone;

da tempo il sindaco, dottor Nicola Montanino, ha reiteratamente sollecitato gli enti e le autorità competenti ad effettuare accertamenti ed indagini relative allo stato di dissesto idrogeologico del territorio, denunciando in tutte le sedi istituzionali lo stato di pericolo che ne scaturisce per la comunità locale;

lo stesso sindaco, con grande tempestività ed in scrupoloso adempimento dei suoi doveri di tutela della pubblica e privata incolumità, ha provveduto a nominare un centro operativo misto comunale per lo studio, la valutazione e la predisposizione di tutti i provvedimenti necessari di competenza comunale;

la Regione Campania, tramite il Settore difesa suolo, ha accertato, a seguito di sopralluogo, la possibilità di rimobilitazione di vecchie frane in determinate zone pedomontane;

la possibilità di eventi franosi è stata confermata, peraltro, in una relazione redatta dal professor Merenda, autorevole esperto del Gruppo nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche del CNR;

il sindaco, giustamente allarmato dall'esito delle indagini tecniche, ha inviato innumerevoli relazioni e segnalazioni al Presidente della giunta regionale della Campania, al Settore difesa suolo della stessa Regione, al Dipartimento della protezione civile alla prefettura di Napoli e al gruppo tecnico scientifico dell'università di Salerno, sollecitando, con fermezza e mo-

tivata preoccupazione, uno studio dettagliato della zona montana e richiedendo l'installazione di strumenti idonei al monitoraggio ed alla tempestiva segnalazione di allarme per le famiglie (circa 200) più esposte al rischio di possibili, tragici eventi calamitosi;

il comune, nonostante l'adozione di tutte le misure di cautela e la predisposizione di ogni provvedimento di competenza, non può ovviamente realizzare interventi relativi al dissesto idrogeologico del territorio idonei a prevenire e scongiurare i connessi rischi di devastanti calamità, in quanto gli stessi esulano dalle sue competenze istituzionali e tecniche ed esorbitano dalle sue capacità finanziarie;

in assenza di adeguati ed urgenti provvedimenti da parte del Governo e dalla regione Campania - costantemente sollecitati dal sindaco Montanino anche attraverso ripetuti ed accorati appelli sugli organi di informazione, oltre che per tutti i possibili canali istituzionali - continuerà a persistere una grave condizione di pericolo, diffusiva di uno stato di costante agitazione e di giustificato panico tra la popolazione;

l'ordinanza del Ministro dell'interno, delegato al coordinamento della Protezione Civile, del 21 maggio 1998 ha disposto i primi interventi urgenti per fronteggiare i danni conseguenti alle avversità atmosferiche e agli eventi franosi che hanno colpito il territorio delle province di Salerno, Avellino e Caserta, limitatamente ai comuni di Quindici, San Felice a Cancelli, Bracigliano Sarno e Siano, pur prevedendo (al comma 3 dell'articolo 4) che il G.N.-D.C.I. del CNR, attraverso la specifica unità operativa già costituita presso l'Università di Salerno, provvederà, entro 90 giorni, alla delimitazione delle aree a rischio di colate di fango nel territorio della Regione Campania avente le stesse caratteristiche geologiche e geomorfologiche della zona interessata dai dissesti del 5 e 6 maggio 1998 -;

quali interventi urgenti il Governo intenda predisporre per prevenire e ri-

durre il rischio idrogeologico nel territorio del comune di Palma Campania, tenuto conto che le indagini ispettive e gli accertamenti tecnici recentemente effettuati segnalano l'esistenza di pericoli imminenti che non consentono - per necessaria prudenza e doverosa cautela - di attendere i tempi previsti nella surrichiamata ordinanza;

quali misure prioritarie ed indifferibili, in conseguenza della constatata eventualità di rimobilitazione di flussi fangosi e di vecchie frane, il dipartimento della protezione civile intenda adottare per la salvaguardia dell'incolumità della popolazione interessata, con particolare riferimento all'installazione immediata di sistemi di allertamento e di allarme ed alla pianificazione dell'emergenza. (3-02427)

CARLESÌ, SIMEONE e ZACCHEO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Silvana Giordano, una detenuta di ventisei anni, si è uccisa l'altro ieri nel carcere di Bellizzi Irpino, davanti al proprio figlio di soli due anni e mezzo -:

quali iniziative abbia inteso prendere per fare luce sulle responsabilità relative alla mancanza di adeguate misure di custodia e di sicurezza;

se risulti essere vero che la Giordano aveva subito recentemente delle molestie sessuali e che, di tale situazione, ne erano al corrente gli operatori socio-assistenziali del carcere;

quali iniziative abbia intrapreso, o stia per intraprendere, perché siano modificate le norme che continuano a tenere in carcere donne con i propri figli piccoli o in stato di gravidanza. (3-02428)

MARTINO, GIOVANNI PACE, RADICE, STAGNO D'ALCONTRES, CARLO PACE e ALESSANDRO RUBINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del*

tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il Governo ha determinato la procedura per la privatizzazione della Banca nazionale del lavoro società per azioni, stabilendo il 26 maggio 1998 come data ultima per la presentazione di offerte vincolanti;

notizie giornalistiche informano che, alla scadenza dei termini per le offerte vincolanti, due istituti — l'Ina ed il Banco di Bilbao-Vizcaya — hanno presentato proprie proposte;

nel patrimonio della Bnl società per azioni è compresa Artigiancassa società per azioni, controllata al 97,5 per cento dalla stessa Bnl;

la composizione degli organi dell'Artigiancassa società per azioni e la sua autonomia di indirizzo nei confronti delle politiche verso l'artigianato sono determinate da patti tra le Confederazioni artigiane (Confartigianato, Cna, Casa) e la Bnl;

detti patti sono sotto l'egida del Ministero del tesoro, che li ha esplicitamente richiamati nel proprio decreto 9 novembre 1995, con cui ha disposto le modalità del conferimento delle azioni di Artigiancassa società per azioni, di pertinenza del tesoro alla Bnl —:

sulla base di quali valutazioni, nonostante le ripetute richieste di consultazione da parte delle Confederazioni artigiane (Confartigianato, Cna, Casa), né il Presidente del Consiglio dei ministri, né il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica abbiano ritenuto di non dare seguito a queste richieste, e se abbiano valutato se non sussistano, in carenza dell'assenso delle Confederazioni, ragioni giuridiche che ostino al regolare svolgimento del processo di privatizzazione della Bnl. (3-02437)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello unico compensativo per la dichiarazione dei redditi è stato

ritenuto inidoneo da parte del Garante della *privacy*, in quanto non rispetterebbe i canoni di sicurezza previsti dalla legge n. 675 del 1996 e violerebbe il diritto alla riservatezza;

i motivi che hanno indotto il Garante a bocciare il nuovo modello sono costituiti dalla elevata trasparenza e dalla estrema facilità di estrazione del contenuto delle buste e dall'elevato numero di soggetti incaricati di trattare i « dati sensibili » su reddito, patrimonio, salute e opinioni religiose e politiche dei contribuenti;

il Garante avrebbe segnalato anche l'opportunità per i cittadini di inviare direttamente al ministero le dichiarazioni dei redditi senza passare attraverso l'indiscreta intermediazione di commercialisti e banche —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per posticipare la data di presentazione delle dichiarazioni dei redditi di almeno trenta giorni in modo da consentire la sostituzione delle buste e delle procedure di consegna del modello « Unico ». (3-02438)

ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con lodo arbitrale del 21 maggio 1998 è stata dichiarata la risoluzione del contratto di vendita della ex Oto Breda Melara, ora Isotta Fraschini, da Efim, in liquidazione, a Fissore srl;

i beni e le azioni tornano così alla Efim e si chiude nel modo più logico la truffa in danno dei lavoratori della Piana di Gioia Tauro, consumata nel disinteresse generale con una dismissione a dir poco discutibile nei metodi e nei contenuti;

il dato positivo costituito dalla elisione del pericolo che un privato acquisisse senza spendere un prezzo adeguato un bene pubblico, è bilanciato dalla preoccupazione connessa con le conseguenze immediate a carico dei lavoratori, senza padrone, senza salario, senza cassa integrazione;

giunti a questo punto il problema non può più essere ignorato anche perché rabbia e paura potrebbero agire da detonatore in un'area senza lavoro e senza speranza —:

se sia a conoscenza della situazione conseguente all'emissione del lodo arbitrale;

come intenda agire perché il commissario liquidatore dell'Efim provveda in tempi brevi ad una seria ricollocazione dell'azienda sul mercato;

come intenda agire per garantire alle maestranze l'occupazione ed il lavoro nonché il salario, in attesa della definizione dell'intera vicenda;

se non ritenga che la rapidità e l'efficacia di un auspicabile intervento per Isotta Fraschini possa costituire il segnale di un rinnovato e vero interesse per il dramma del sud. (3-02439)

CENTO, GARDIOL e SCIACCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1998 il quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato con grande risalto un articolo che riprendeva alcune agenzie di stampa e alcuni articoli del quotidiano spagnolo *El Mundo* e nel quale si riportava la notizia che soldati italiani del contingente Nato nell'ex Jugoslavia e in particolare nella città di Saraievo, erano coinvolti in un giro di sfruttamento di bambine prostitute;

nello stesso quotidiano era riportata la reazione del Ministro della difesa Andreatta con la quale si definivano queste accuse come prive di ogni fondamento e si annunciava che sui fatti avrebbe indagato una commissione istituita dal contingente Nato in Bosnia;

questa notizia, se confermata, rappresenta un fatto gravissimo su cui si renderebbe necessario un rapido accertamento della verità;

è indispensabile accertare se questa denuncia, che il Ministro Andreatta ha immediatamente smentita, per quanto riguarda i soldati italiani nel contingente Nato, possa invece riguardare soldati di altri paesi facenti parte dello stesso contingente Nato;

è necessario, alla vigilia di un voto importante alla Camera dei deputati sull'allargamento della Nato agli altri paesi europei, accertare ogni eventuale responsabilità della Nato e di soldati facenti parte di questo contingente impiegato nell'ex Jugoslavia anche per individuare forme di una diversa organizzazione della Nato più attenta ai diritti civili e umani e più trasparente nei rapporti con la società civile —:

quali siano le notizie in suo possesso;

se non ritenga opportuno adoperarsi perché l'iter del disegno di legge sull'allargamento della Nato attualmente all'esame della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati sia sospeso fino all'accertamento delle eventuali responsabilità e fino alla conclusione dei lavori di inchiesta della Commissione appositamente costituita. (3-02440)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lunedì 11 maggio 1998, alle ore 13, presso la scuola agro-ambientale di Edolo, in provincia di Brescia, il professore in discipline giuridiche Definis Giuseppe abbia sequestrato a Gazzoli Angelo, alunno della 1^a B, una radio con cuffie con un adesivo raffigurante il sole delle Alpi, emblema del movimento politico Lega nord per l'indipendenza della Padania. Il professore, facendo leva sulla sua considerevole stazza fisica, dopo aver strappato l'adesivo dall'apparecchio e afferrato il giovane studente avrebbe tentato con la forza di farglielo ingoiare dicendo: « mangiati questa ... alla salute di tutti i colleghi terroni »;

all'aggressione hanno assistito numerosi studenti rimasti ovviamente sgomenti e impauriti —:

se non ritenga che questo comportamento, al di là delle gravi implicazioni politiche, sia lesivo della dignità e della libertà personale dello studente e sia pericoloso indice di discriminazioni e comportamenti razzisti nei confronti degli alunni; è da sottolineare come l'aggressione

rivesta una particolare gravità in quanto perpetrata ai danni di un minorenni;

se non ritenga di operare le necessarie e imprescindibili azioni disciplinari nei confronti del professore in questione e predisporre un'ispezione presso tale plesso scolastico che risulterebbe non nuovo a casi di discriminazione nei confronti degli studenti. (3-02441)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

1) nei giorni scorsi il Consiglio della facoltà di medicina presso l'università statale di Milano ha approvato una risoluzione che prevede la revoca della convenzione tra la medesima università e l'ospedale San Raffaele di Milano, in base alla quale, a partire dal 1973, tale ospedale fungeva da polo didattico distaccato della citata facoltà di medicina;

2) l'esecuzione del provvedimento di cui al punto precedente implicherà, entro due anni, il ritiro dei docenti e degli studenti dell'università statale;

3) in conseguenza del predetto ritiro, solo gli studenti attualmente iscritti al quinto o sesto anno della facoltà di medicina avranno la certezza di finire gli studi presso il San Raffaele, mentre tutti gli altri si troveranno esposti al rischio di un repentino trasferimento presso altri poli didattici (esempio policlinico, ospedale Sacco);

4) per questi ultimi studenti si verificherà quindi l'interruzione degli internati universitari in corso, con grave nocimento della continuità del percorso di insegnamento e di formazione professionale da tempo intrapreso (basti pensare che non tutti i poli didattici alternativi al San Raffaele dispongono dei suoi stessi reparti di specializzazione);

5) al fine di razionalizzare il problema entro termini accettabili per gli studenti, gli organi dirigenti dell'ospedale San Raffaele hanno proposto che la loro fuoriuscita sia diluita in un tempo di quattro o cinque anni, in modo da permettere il completamento di tutti gli internati universitari in corso;

6) detta proposta non ha avuto alcun riscontro da parte degli organi competenti;

7) la situazione sopra esposta ha provocato la stizzita reazione degli studenti interessati che, riunitisi in assemblea durante la giornata di venerdì 22 maggio 1998, hanno rivendicato il diritto a veder tutelate le loro necessità, lamentando altresì l'impressione che l'iniziativa dell'università statale sia una manovra politica attuata sopra la loro pelle —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente in difesa delle ragioni dei suddetti studenti, raccomandando alle autorità accademiche interessate di seguire la via della soluzione concertata, in modo da contemperare, entro un quadro di maggiore giustizia ed equità, le ragioni di tutte le parti in causa, garantendo il pieno rispetto del diritto allo studio nella sua più ampia e vera accezione;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, richiedere un parere all'Avvocatura dello Stato circa la legittimità di una eventuale revoca della convenzione didattica all'ospedale San Raffaele da parte dell'università statale di Milano;

se non ritenga opportuno ribadire il valore formativo, sia dal punto di vista professionale che didattico, delle esperienze e della pratica che i laureandi in medicina possono conseguire grazie alla sinergia con primari enti ospedalieri privati riconosciuti tali a livello nazionale e internazionale;

se non ritenga di conseguenza utile ed anzi necessario sostenere l'ospedale S. Raffaele quale essenziale punto di riferimento accademico e professionale. (5-04534)

ANEDDA e PORCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci della città di Olbia e del comune di Porto San Paolo, interpreti della volontà delle popolazioni, hanno manifestato dissenso rispetto alla costituzione della commissione di riserva dell'area ma-

rina protetta denominata « Tavolara - Punto di Coda Cavallo », avvenuta con decreto del Ministro dell'ambiente 12 maggio 1998;

i sindaci hanno chiarito che il provvedimento, assunto prima che le popolazioni potessero discutere e manifestare il proprio parere, potrebbe « scatenare la protesta e le reazioni incontrollabili da parte delle popolazioni che vivono ed operano nella zona e che già manifestano la loro opposizione netta all'applicazione di vincoli non "concordati" anche « per la situazione di incertezza e confusione in prossimità della stagione estiva », con rilevanti danni per l'intera economia del territorio -:

se, per rispetto della volontà delle popolazioni e dell'autonomia regionale, intenda sospendere l'applicazione del decreto 12 maggio 1998, indicato nella premessa. (5-04535)

MAMMOLA E BECCHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Telecom, Gian Mario Rossignolo, ha dichiarato alla stampa che la gara per il terzo gestore della telefonia cellulare ha già un vincitore, ossia Telon, la cordata guidata da Autostrade con la partecipazione di Distacom e Bell Canada, che prevarrà sulle altre società concorrenti in quanto « ha fornito impegni di investimento robusti, non solo in termini finanziari che di occupazioni » -:

su quali elementi e su quali basi il presidente della Telecom abbia reso questa dichiarazione, considerato che ancora non sono, o quanto meno non dovrebbero, essere noti i contenuti delle offerte delle altre cordate che partecipano alla gara;

se non ritenga quanto meno inopportuno che la Telecom possa interferire, fare illazioni, fornire anticipazioni sulle procedure di scelta di un suo prossimo concorrente;

se tale dichiarazione possa in qualche modo comportare turbative alle trattative della Borsa Valori di Milano;

se vi siano state inopportune fughe di notizie sulla natura delle offerte per il terzo gestore della telefonia e, in questo caso, di chi siano le eventuali responsabilità e quali siano i provvedimenti da adottare per individuare e punire le responsabilità ed evitare in futuro il ripetersi di tali episodi. (5-04536)

CHIAPPORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre 1993, 4^a serie speciale, n. 70 sono stati pubblicati tre bandi di concorsi (Rif. 1/93, Rif. 2/93, Rif. 3/93) indetti dall'Agenzia spaziale italiana per ricoprire complessivi 17 posti nella propria struttura;

tutti i bandi riguardavano il settimo livello professionale, pur riferendosi a figure professionali diverse;

nelle disposizioni concernenti la presentazione delle domande — articolo 3 di ogni bando — era stabilita la condizione per cui la domanda di ammissione poteva essere presentata per uno solo dei concorsi di uguale livello, la cui inosservanza avrebbe comportato la completa esclusione dai concorsi;

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile 1998, 4^a serie speciale, n. 26 è stato pubblicato il diario delle prove — relativo a tutti e tre i citati concorsi — che si sarebbero tenute il successivo 21 aprile;

con riferimento a quanto stabilito dai bandi di concorso e dal Decreto del Presidente dell'Agenzia spaziale Italia, n. 45, del 17 aprile 1998 — il che specificava che la partecipazione ad un concorso avrebbe comportato l'automatica esclusione dagli altri — il giorno 21 aprile 1998 veniva sottoposto ai concorrenti un modulo con il

quale essi avrebbero dovuto dichiarare a quale dei concorsi banditi avrebbero voluto partecipare -:

se ritenga compatibile con la normativa sui concorsi pubblici la suddetta dichiarazione che, di fatto, porta ad individuare i partecipanti ai vari concorsi banditi solo il giorno stesso delle prove, ovvero il 21 aprile 1998;

se non ritenga, invece, che tale modalità di « selezione » dei concorrenti costituisca una sorta di sanatoria attuata dall'Agenzia spaziale italiana, derivante da una grave inosservanza delle disposizioni e delle condizioni relative alla presentazione delle domande, contenute all'articolo 3 dei bandi in questione;

se non convenga, altresì, che tale inosservanza debba portare all'annullamento dell'intera procedura di reclutamento del personale predisposta dall'Asi, anche al fine di garantire la trasparenza e l'equità delle modalità di selezione e di assunzione, così da non sfavorire, di fatto, coloro che, come richiesto dai bandi, avevano presentato domanda per la partecipazione ad uno solo dei tre concorsi. (5-04537)

GIOVANNI PACE. - *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in Chieti e nella zona industriale Valpescara opera da circa quaranta anni la W.T.S., una società che produce, in serie e con procedimenti industriali automatizzati, circa 35 mila serbatoi all'anno destinati a contenere Gpl per uso domestico, commerciale e industriale, protetti da un guscio di polietilene ad alta densità;

la suddetta produzione risulta in regola, anche perché autorizzata da provvedimento del ministero dell'interno 1° luglio 1994 nelle specifiche tecniche emanate con circolare 2 settembre 1994, ed in deroga al decreto ministeriale 31 marzo 1984, ed è stata realizzata dopo anni di attività di

ricerca ed a seguito di ingenti investimenti, ancora peraltro in atto;

sono state rilasciate, in favore di altre ditte, autorizzazioni alla commercializzazione di prodotti, sottoposti contemporaneamente a sperimentazione;

l'Ispel - Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro - ha deciso di sospendere le operazioni di collaudo dei prodotti della W.T.S. e di sottoporle a sperimentazione, nonostante tale produzione - come è stato detto - risulti conforme alla normativa vigente;

tutto quanto riferito pone in una condizione di estrema difficoltà operativa la W.T.S. e porta fuori mercato i suoi progetti produttivi sostenuti dalle approvazioni e resi possibili da un qualificato numeroso gruppo di lavoratori, per cui la società si è vista costretta a sospendere la produzione -:

come giudichi la decisione dell'Ispel di « sospensione » dei collaudi della produzione W.T.S. per sottoporla a sperimentazione;

se alla luce degli atti in suo possesso, giudichi rispettosa delle norme la produzione della W.T.S. e corretta l'attività di collaudazione eseguita dalla Ispel su detta produzione;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere la situazione di stallo che si è creata e lo stato di grave pregiudizio per un'attività produttiva corretta e capace di creare posti di lavoro e fatturato. (5-04538)

RIZZI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale caserma dei carabinieri di Erba è composta da un maresciallo più due e dieci militari carabinieri che controllano, oltre al comune di Erba, altri sei comuni limitrofi con una popolazione di circa trentacinquemila abitanti;

i sindaci dei comuni in questione hanno più volte sollecitato un aumento dell'organico della caserma così da permettere ai militari di tutelare con maggior attenzione il territorio;

risulta che l'organico attuale sia inferiore a quello di dieci anni fa, nonostante l'aumento della popolazione -:

se non ritenga opportuno intervenire per consentire che venga coperto con maggior attenzione il pronto intervento sul territorio. (5-04539)

MICHELANGELI, PISTONE e DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

Rifondazione comunista, nel comune di Roma, ha subito attentati ai suoi circoli nei primi mesi del 1998, in particolare contro i circoli Ardeatina, Spinaceto e Primavalle;

ha ricevuto minacce in segreteria telefonica, oltre a subire oltraggi alle proprie sedi;

ogni cosa è stata segnalata alla Digos e alla questura di Roma;

è stata indetta una manifestazione contro tali atti il 21 marzo 1998 in piazza Capocelatro -:

se corrisponda al vero l'affermazione, contenuta in un'ordinanza della questura di Roma, che predispone il servizio d'ordine, dove, nel richiamare l'iniziativa di protesta contro « le asserite » aggressioni subite ultimamente nella capitale, si insinua con quello « asserite » il dubbio che tali attentati siano il frutto della fantasia di qualcuno, anche perché se tale affermazione fosse vera, denoterebbe oltre che il pregiudizio nei confronti di Rifondazione comunista, una grave sottovalutazione di un recrudescente fenomeno squadristico di chiaro stampo neofascista nella capitale, come anche gli ultimi arresti hanno confermato. (5-04540)

TATTARINI, GATTO, NARDONE, CAMPATELLI, BRUNALE e VANNONI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

notizie raccolte dalla stampa specializzata (*Lo Sportsman - Cavalli e corse*) di

giovedì 21 maggio 1998 riferiscono di una memoria stilata dal responsabile dell'ufficio legale dell'Unire, indirizzata al commissario, relativa a presunte situazioni di illegalità presenti nella delibera Unire n. 167 del 1995 e in altre successive ad essa collegate, inerenti l'affidamento della gestione del totalizzatore unico nazionale ai delegati;

la memoria predisposta per rispondere alla richiesta di chiarimenti e di intervento ripetutamente avanzata da alcune agenzie ippiche all'Unire, al ministero per le politiche agricole e al ministero delle finanze, evidenzerebbe una « costante, metodica, studiata elusione di elementari canoni del diritto amministrativo » ed altresì che tale metodica elusione sarebbe stata condivisa dal ministero vigilante;

la memoria lascia pertanto intravedere questioni su cui da tempo si è soffermata l'attenzione e la denuncia di forze sociali, della stampa, di vari gruppi parlamentari, tuttavia rilevante è che per la prima volta un organo interno all'Unire si esprima in termini così perentori circa l'assolutezza di illegalità consumata nel passato anche recente nella gestione dell'ente -:

se non ritenga giusto ed indifferibile mettere il Parlamento a conoscenza dei documenti, della memoria dell'ufficio legale e di quant'altro necessario a comprendere la sostanza delle questioni denunciate ed informare altresì il Parlamento sulle misure già adottate o che intenda adottare a tutela del pubblico generale interesse e del più elementare rispetto dei principi del diritto. (5-04541)

MARENCO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

pochi mesi orsono il Governo Prodi ha commissariato l'Ente autonomo acquedotto pugliese affidandolo al dottor Pallesi, uomo di fiducia dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri;

gli atti amministrativi del neo commissario, nonché le procedure di assegna-

zione di appalti per centinaia di miliardi sono stati oggetto di una polemica campagna di stampa da parte dei quotidiani *Puglia* e *Roma*, nella quale sono stati denunciati atteggiamenti ed atti dello stesso Pallesi con la presunzione di gravi e palesi illegittimità, nonché di eventuali intuibili interferenze politiche, poiché gli aggiudicatari degli stessi miliardari appalti farebbero riferimento a noti personaggi del mondo politico;

gli stessi quotidiani pur manifestando le naturali perplessità hanno auspicato una pronta e sollecita indagine da parte della magistratura atte a far luce sulle denunciate e presunte irregolarità gestionali —:

quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché il servizio del Ministro interrogato possa svolgere le opportune indagini atteso che anche al Senato della Repubblica sono state inoltrate analoghe richieste da parte di più gruppi parlamentari. (5-04542)

MOLGORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alle 04.00 del giorno mercoledì 13 maggio 1998 il cavalcavia in costruzione sulla variante alla statale n. 11 Padana superiore (tronco: Urago d'Oglio-Brescia; 3° lotto: dalla strada provinciale n. 17 alla strada statale n. 469) in prossimità del centro abitato di Chiari ed in particolare della frazione San Giovanni (via Rudiano), è crollato, ponendo in pericolo l'incolumità dei cittadini clarensi e provocando enormi disagi alle abitazioni circostanti;

i lavori di realizzazione della variante alla statale n. 11 padana superiore si propongono ormai dal 1991 (provvedimento del Ministero dei lavori pubblici n. 775/436/706 del 7 maggio 1991);

la variante alla statale n. 11 padana superiore risponde alla necessità di migliorare i collegamenti verso Brescia dall'ovest bresciano, deviando il traffico pesante ed intenso dai centri abitati di Chiari, Coccaglio e Rovato;

il progetto dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (Anas) ha collocato, nel territorio del comune di Chiari, in poco meno di due chilometri di percorso dalla variante alla statale n. 11, ben nove sovrappassi alla costruenda variante, cavalcavia sovradimensionati rispetto alle esigenze di traffico locali;

il consiglio comunale di Chiari, all'unanimità, nel mese di maggio 1990 aveva votato un ordine del giorno che chiedeva all'Anas di rivedere il progetto, studiando una soluzione di strada in trincea o parzialmente incassata, sicuramente di minor impatto ambientale;

l'Anas non ha minimamente preso in considerazione la soluzione tecnica della strada in trincea o parzialmente incassata, soluzione con minori costi di realizzazione potendosi evitare la formazione delle rampe di accesso di ben nove sovrappassi;

il crollo di un manufatto appena realizzato (cavalcavia) pone in dubbio le reali capacità tecniche dell'impresa aggiudicataria dei lavori della variante alla statale n. 11-3° lotto;

l'Anas con lettera 22 agosto 1996 firmata dal capo compartimento dottor ingegner Bartoli ed indirizzata al sindaco del comune di Chiari dopo aver premesso che « questo compartimento a seguito di autorizzazione della direzione generale effettuerà in data 28 agosto 1996 all'impresa Sigeco la ripresa e contestuale consegna dei lavori previsti nella P.vts, approvata con delibera n. 38 del 4 giugno 1996 dal consiglio di amministrazione dell'Anas », garantiva espressamente che « il termine ultimo per dare ultimati i lavori sarà l'11 luglio 1997 » —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere nei confronti dell'Anas e dell'impresa aggiudicataria dei lavori per i ritardi nella realizzazione della variante alla statale n. 11 ed in particolare per l'errata costruzione del cavalcavia crollato;

quali garanzie, anche fidejussorie, abbia eventualmente fornito l'impresa appaltatrice all'Anas, a copertura dei danni cau-

sati da ritardi e da errori tecnici di costruzione. (5-04543)

MASSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 maggio 1998, a pagina 9, il quotidiano francese *Le Monde* ha pubblicato un articolo di Claude Francillon corrispondente regionale (Rhone - Alpes) del giornale, dal titolo « La société Française du tunnel sous le Fréjus menacée de failite »;

dalla lettura del dettagliato articolo risulta che — per stessa ammissione del suo presidente M. Pierre Dumas — la Strf, società concessionaria della costruzione e gestione di parte francese del tunnel del Fréjus e dell'autostrada A43 della Valle della Maurienne, ha accumulato quarantasei milioni di franchi (quasi quattordici miliardi di lire) di disavanzo di bilancio. Al termine dei lavori di costruzione del tratto mancante dell'autostrada le stime societarie prevedono un disavanzo di bilancio annuale di oltre cento milioni di franchi (più di trenta miliardi di lire);

la società Sitaf spa concessionaria della costruzione e gestione di parte italiana del traforo del Fréjus e dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, sembra presentare quest'anno un *deficit* di bilancio previsto di oltre 30 miliardi (il pre-consuntivo dovrebbe essere valutato nella seduta del consiglio di amministrazione convocata per le 19 del 29 maggio 1998);

le ragioni di entrambi i disavanzi sono, tra l'altro, da ricercare negli alti costi di realizzazione, nella brevità della durata delle concessioni e negli imprevisti: per la Strf la problematicità della contiguità del tracciato con il letto del fiume Arc e del terreno franoso riscontrato in prossimità del tratto mancante dell'autostrada e che minaccia la RN6; per la Sitaf la costruzione imprevista e imposta dalle amministrazioni locali e dagli ambientalisti della galleria di Prapontin, di oltre 3,5 chilome-

tri e la peculiarità della costruzione di alcune gallerie in alta valle in presenza di falde acquifere e degli scavi nella zona franosa di Serre la Voute;

l'articolo di *Le Monde* indica però anche che i disavanzi sarebbero parzialmente dovuti — almeno per parte francese — ad una errata previsione dei flussi di traffico che risulterebbero fortemente inferiori a quelli stimati, anche perché, rispetto al passato, nuove scelte di trasporto di altri Paesi, quali la Svizzera e l'Austria avrebbero già provocato (e maggiormente provocherebbero entro i prossimi quindici anni) una diffusione su più punti del valico della catena alpina con conseguente drenaggio dei traffici ai valichi attualmente operativi;

entrambe le società (Strf e Sitaf) sono titolari di due concessioni ciascuna: la prima, per la costruzione e gestione del traforo del Fréjus, con scadenza 2050 che producono un consistente attivo (stante anche l'avvenuto completo ammortamento dei mutui da parte di entrambe le società), le seconde, per i due tratti autostradali, A43 in Francia e A32 in Italia, con scadenze concessorie molto più ravvicinate e con concessioni pesantemente deficitarie;

secondo le notizie di *Le Monde* la Strf, senza un intervento del Governo francese di prolungamento della scadenza della concessione autostradale, un consistente aumento di capitale e la cessione ad altra società di un tratto dell'autostrada A43, sarebbe condannata al fallimento;

analogamente, la sommatoria del disavanzo di gestione 1997 e progressi costringerà la Sitaf ad abbattere il capitale sociale;

entrambe le società debbono affrontare ulteriori rilevanti investimenti (la Sitaf deve intervenire per la messa in sicurezza di alcune gallerie riscontrate non a norma e per l'intero rifacimento del tratto Savoulx-Bardonecchia a corsia unica e con problemi costruttivi rilevanti (la costruzione venne all'epoca effettuata dall'Anas);

il traforo del Fréjus è stato realizzato in base ad un trattato internazionale;

la società autostradale del secondo valico in prossimità (traforo del Monte Bianco) produce invece utili consistenti perché non gravata dalla gestione di tratte autostradali di raccordo —:

se il Governo italiano non ritenga che la situazione deficitaria della Sitaf spa abbia evidenti similitudini con quella denunciata dal presidente della Strf;

se corrisponda a verità la previsione contenuta nell'articolo di *Le Monde* di un ulteriore spostamento di traffico, nel prossimo futuro, dai trafori del Fréjus e del Monte Bianco a favore di altri valichi tanto autostradali che ferroviari;

se le varie ipotesi per la realizzazione di nuovi trafori ferroviari di grande dimensione (San Gottardo di oltre cinquanta chilometri, tratta alpina Berna-Milano di oltre 35 chilometri, tratta alpina Torino-Lione di oltre cinquantaquattro chilometri, raddoppio della tratta Genova-Ventimiglia e terzo valico appenninico verso Alessandria) siano suffragate davvero da serie analisi sulle prospettive di traffico merci lungo l'asse Italia-Europa del Nord e dell'Est, quali siano questi studi e se gli stessi abbiano indicato l'impatto delle nuove tratte sui traffici autostradali degli attuali trafori (con le conseguenti stime economiche sulle riduzioni degli incassi delle concessionarie);

se il Governo non ritenga opportuno procedere immediatamente ad una presa di contatto con il Governo francese per valutare congiuntamente quali interventi adottare, stante la grande rilevanza del capitale pubblico investito nelle due società;

se il Governo abbia definito una strategia rispetto alle problematiche complesse Sitaf (considerato anche che l'azionista di riferimento è l'Anas) e quale essa sia;

se non ritenga il Governo di dover analizzare, congiuntamente al Governo francese l'ipotesi di costruire nuovi assetti

societari, magari una società unica di valenza internazionale (considerato che le opere sono sostenute da un trattato internazionale) parificando poi la durata di entrambe le concessioni autostradali a quelle dei trafori — conseguentemente consentendo così tempi di ammortamento più lunghi per gli investimenti effettuati e da effettuare;

se non ritenga altresì di voler valutare con il Governo francese l'opportunità di coinvolgere nell'iniziativa anche la società di gestione del traforo del Monte Bianco (tenuto conto del fatto che la stessa è partecipata anch'essa dall'Anas);

se non ritenga che l'azione congiunta dei due Paesi e la presenza di un trattato internazionale potrebbero ridurre l'avversione della comunità europea verso atti di proroga di concessioni autostradali;

se non ritenga infine il Governo, vista la continua inerzia dell'Anas, di voler finalmente recuperare le quote di partecipazione alle società italiane di gestione del Fréjus e del Monte Bianco che l'ente — ad avviso dell'interrogante assurdamente — continua a detenere dopo l'avvenuta privatizzazione di società Autostrade, trovandosi, tra l'altro, nella condizione anomala di controllore-controllato. (5-04544)

TARDITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge n. 56 del 28 febbraio 1987, articolo 16, l'Amministrazione giudiziaria provvede al reclutamento del personale per i posti dei livelli per i quali è richiesto solo il requisito del titolo di studio della scuola dell'obbligo (e cioè i primi quattro livelli), mediante una selezione su lista di collocamento, poiché il concorso è stato da esso sostituito;

in relazione alla normativa sopra riportata e successivamente confermata dall'articolo 36, comma 1, lettera b), della legge n. 29 del 3 febbraio 1993, non vengono emanati bandi di concorso per il passaggio dalla terza alla quarta qualifica

funzionale e di conseguenza non c'è la riserva dei posti di cui all'articolo 14 della legge n. 312 del 1980 e successivamente confermata dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44;

la terza qualifica funzionale del Ministero di grazia e giustizia è stata fortemente penalizzata e non ha avuto pari opportunità, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, rispetto ad altre categorie della stessa Amministrazione, in quanto non ha usufruito della riserva dei posti e dei bandi di concorso;

per i dipendenti della terza qualifica funzionale non si sono verificate le condizioni che dovrebbero essere garantite dall'articolo 35 della Costituzione;

il lavoro dell'addetto/a ai servizi ausiliari e di anticamera è prevalentemente di tipo amministrativo —:

quali iniziative intenda assumere per rimediare a questa grave situazione che coinvolge principalmente gli addetti ai servizi ausiliari e di anticamera nei vari tribunali e se non ritenga opportuno perseguire l'obiettivo sopra indicato attraverso:

a) la revisione del mansionario;

b) la mobilità verso la carriera amministrativa;

c) una pari opportunità per quanto riguarda le norme concorsuali per i passaggi di qualifica;

d) i corsi di riqualificazione.

(5-04545)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Paolo Calandro, residente a Padova, ebbe un figlio da una cittadina straniera, già sposata, con la quale conviveva; la madre rifiutò di riconoscere il bimbo, che così fu riconosciuto solo dal signor Calandro; dopo pochi mesi dalla nascita il signor Calandro perse casa

e lavoro, un evento non infrequente nella nostra società; la sua compagna pensò di risolvere il problema ricoverando il piccolo in ospedale e poi, senza averne il potere, in quanto non esercente la potestà sul minore, collocandolo in un Istituto di assistenza; intervennero infine i servizi sociali, con il risultato che, senza che il signor Calandro fosse in condizione di rendersene conto, fu dichiarato lo stato d'abbandono e l'adottabilità del piccolo;

con la sentenza n. 4268/98 la Prima sezione civile della Cassazione ha respinto il ricorso del signor Calandro contro la pronuncia di adottabilità di suo figlio Antonio, decisa dalla Corte d'Appello di Venezia, che, con sentenza del 18 novembre 1996, ha rigettato l'impugnazione proposta dallo stesso avverso la sentenza del tribunale per i minorenni di Venezia, con la quale era stata rigettata l'opposizione alla dichiarazione di adottabilità dello stesso minore;

il signor Calandro, pur ammettendo di non poter provvedere al piccolo, aveva chiesto ai magistrati di farlo crescere presso sua sorella Stefania, confortando l'indicazione con un parere positivo motivato del consultorio familiare, i giudici invece hanno giudicato insufficiente l'opinione del consultorio, struttura laica al servizio dei valori di tutti, cattolici e non, e hanno preferito basarsi sulle notizie fornite dalla parrocchia della ragazza che, ha detto la Corte « facendo savio ricorso alla prima delle virtù teologali, la prudenza, nulla dicono sulla capacità progenitoriale » della stessa;

il testo della sentenza è stato comunicato alle parti solo da qualche giorno, mentre nei giorni precedenti è apparso su tutta la stampa nazionale con tale dovizia di particolari, da lasciar presumere che non solo il dispositivo della stessa ma l'intero fascicolo processuale sia potuto arrivare ai giornalisti, il tutto in un ordinamento che si è appena dotato della normativa sulla *privacy*;

è eclatante la celerità del procedimento: il bimbo è nato il 17 ottobre 1993,

è stato accolto in istituto il 24 febbraio 1995, il 5 febbraio 1996 il Tribunale per i minorenni decretava lo stato di adottabilità del minore, il 12 giugno 1996 venne respinta l'opposizione, il 25 ottobre 1996 veniva rigettato l'appello contro le precedenti pronunzie, in sintesi un lasso di tempo, ormai cinque anni, nel quale il bimbo ha perso completamente il ricordo dei genitori;

un bimbo in Istituto costa allo Stato quasi 750 mila lire al giorno che, uniti ai costi della macchina processuale, danno una somma con la quale, se devoluta direttamente al signor Calandro, egli avrebbe potuto far crescere egregiamente suo figlio;

la normativa europea al riguardo, adottata dall'Italia, costituita dai seguenti atti: « Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento », « Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori », « Norme di attuazione » delle predette convenzioni, « Convenzione in materia di protezione dei minori », « Convenzione in materia di rimpatrio dei minori », ratificate dall'Italia con la legge 15 novembre 1994, n. 64, è stata riconosciuta come limitata dalla stessa Comunità con una risoluzione del 1989, perché le procedure risultano lente e complicate e non viene spostata l'attenzione della norma sul prioritario interesse superiore del minore;

il Consiglio d'Europa ha aperto alla firma a Strasburgo in data 25 gennaio 1996 un nuovo atto, la « Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo », che fa esplicitamente riferimento all'interesse superiore del bambino, affiancandolo al concetto di minore quale soggetto di diritto, in particolare negli articoli 1 e 6 —:

quali iniziative intenda adottare per adeguare la normativa italiana ai principi europei di tutela dei diritti dei minori, profondamente lesi nel giudizio di cui sopra, e se intenda adoperarsi perché si giunga alla ratifica, nei tempi più celeri

della « Convenzione europea per l'esercizio dei diritti del fanciullo ». (5-04546)

CONTENTO, BOCCHINO e BONO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la Fiavet ha chiamato la categoria ad una serie di iniziative di protesta contro la decisione dell'Alitalia di decurtare del 25 per cento la commissione corrisposta sui voli nazionali alle agenzie di viaggio;

tale decisione risulterebbe adottata unilateralmente dalla compagnia di bandiera;

tra l'altro, la stessa società pretenderebbe ben quarantacinquemila lire per l'emissione di un biglietto prepagato in aeroporto;

le tariffe praticate dalla società per i voli nazionali risultano tra le più alte in Europa —:

se risultino le ragioni addotte dall'Alitalia per giustificare la decisione assunta;

se risponda al vero che l'Alitalia pretende ben quarantacinquemila lire per l'emissione di un biglietto prepagato in aeroporto;

se le condizioni contrattuali tra Alitalia e agenzie siano disciplinate da particolari accordi o da condizioni e, in caso affermativo, quali e con quali termini di efficacia;

se non intenda adoperarsi perché si proceda ad un ribasso delle tariffe praticate per i voli nazionali;

se non ritenga che vi siano gli estremi per ipotizzare l'abuso di posizione dominante da parte dell'Alitalia in relazione al comportamento adottato e apparentemente diretto ad imporre condizioni contrattuali ingiustamente gravose, e se, quindi, della questione sia stata investita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. (5-04547)

CONTENUTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente la « CON.RI.T. spa », società concessionaria per la riscossione dei tributi in provincia di Torino, facente capo al gruppo bancario della Cassa di risparmio di Torino, avrebbe deciso di soprassedere all'assunzione di un ex capitano della Guardia di finanza di Torino;

tale decisione sarebbe stata presa in seguito ad una serie di azioni di protesta della locale Federazione autonoma dei bancari italiani (FABI) che segnalava come l'interessato avesse partecipato, tempo addietro, ad un'ispezione effettuata dal competente ufficio della Guardia di finanza di Torino nei confronti proprio dell'Istituto bancario che controlla la « CON.RI.T. spa »;

tra l'altro, risulterebbe all'interrogante che non tutti i membri del Consiglio di amministrazione della società controllata fossero al corrente della decisione, già informalmente adottata, in ordine all'assunzione dell'ex ufficiale;

tali circostanze hanno destato una comprensibile preoccupazione circa le risultanze dell'ispezione operata dalla Guardia di finanza nell'occasione al punto che anche qualche rappresentante sindacale della FABI presso il gruppo della Cassa di Risparmio di Torino risulterebbe aver pubblicamente posto in relazione la paventata assunzione dell'ufficiale con l'attività di ispezione intervenuta a suo tempo;

appare opportuno chiarire i contorni della vicenda al fine di fugare ogni dubbio circa l'operato dell'ufficiale coinvolto e, in particolare, in ordine alle risultanze della verifica effettuata presso la Cassa di risparmio di Torino;

del pari, sembrerebbe opportuno approfondire e chiarire i comportamenti tenuti, nell'occasione, da parte del Presidente dell'istituto bancario e, comunque, degli amministratori di quest'ultimo e della società concessionaria, nonché verificare

eventuali incompatibilità tra incarichi di amministrazione e incarichi in organismi di controllo in grado di facilitare un'opportuna commistione di rapporti;

risulterebbe, infatti, all'interrogante che qualche componente del collegio sindacale della Cassa di risparmio di Torino sia investito di funzioni di amministrazione nella società controllata che svolge l'attività di riscossione dei tributi o, comunque, nel « Mediocredito » di Torino, società partecipata dallo stesso istituto o, ancora, in società con rapporti contrattuali rilevanti;

nell'occasione, sarebbe altresì opportuno conoscere se gli esiti dell'ispezione della Guardia di finanza siano stati resi noti dall'organo di controllo alla Banca d'Italia o se tale obbligo non fosse, nel caso, dovuto —:

se risultino essere stati compiuti accertamenti dalla Guardia di finanza di Torino nei confronti del gruppo « CRT » e con quali esiti;

se risultino conformi al vero le circostanze relative alla « sventata » assunzione dell'ufficiale della Guardia di finanza che effettuò la verifica presso la Cassa di risparmio da parte della società controllata « CON.RI.T. s.p.a. »;

se, in tal caso, siano stati compiuti accertamenti per verificare la correttezza degli adempimenti e dei rilievi svolti in quell'occasione e con quali risultati;

siano stati disposti accertamenti da parte di organi dello Stato ed eventualmente quali, per verificare chi abbia deciso officiosamente l'assunzione dell'ufficiale e per quali ragioni;

se risultino conformi al vero le circostanze relative all'assunzione, da parte di membri del collegio sindacale dell'istituto bancario, di funzioni e compiti di gestione nei consigli di amministrazione di società del gruppo « CRT » o, comunque, da quest'ultimo controllate, partecipate o, ancora, legate da rapporti contrattuali di rilievo con l'istituto bancario stesso;

se l'esercizio di tali funzioni in società del gruppo possa dar luogo a motivi di incompatibilità in base alle vigenti disposizioni di legge e se, in caso affermativo, si ritenga d'investire l'autorità competente;

quali ulteriori iniziative si intendano adottare perché siano accertati i fatti.

(5-04548)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della casa di cura European Hospital in data 26 maggio 1998 hanno indetto uno sciopero per contrastare gli effetti catastrofici del provvedimento Clini in discussione in questi giorni al Consiglio di Stato;

la European Hospital è una struttura sanitaria totalmente privata con alcuni reparti e servizi affittati, nel pieno rispetto delle norme di legge, alla II Università Tor Vergata, per l'attività cardiocirurgica della relativa cattedra;

in data 19 dicembre 1997 il dottor Claudio Clini, direttore generale del-

l'azienda ospedaliera San Camillo Forlani ha emanato un provvedimento di totale proibizione per i medici in servizio presso la suddetta azienda, di svolgere attività privata libero professionale presso la European Hospital, struttura a suo parere non compatibile;

se il provvedimento fosse approvato dal Consiglio di Stato verrebbero a succedere due eventi molto gravi: con il recesso dell'European Hospital dall'accordo con l'università e la chiusura del dipartimento di cardiocirurgia l'Italia centro meridionale resterebbe priva di un fondamentale polo cardiocirurgico di riferimento e inoltre ci sarebbe il licenziamento di circa cento dipendenti tra paramedici amministrativi posti al servizio dell'università —:

quali iniziative intenda intraprendere d'intesa con la Regione Lazio perché il provvedimento Clini sia sospeso, evitando così di privare cittadini di un importante centro cardiocirurgico e tutelandosi dei posti di lavoro. (5-04549)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERSELLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'avvocato Raffaello Giorgetti con studio in Arezzo, piazza Guido Monaco n. 11, esercita la professione forense da oltre 30 anni ed è il legale per così dire « storico » di Licio Gelli in conseguenza del quale incarico egli ha subito recentemente angherie di ogni sorta;

a seguito della recentissima scomparsa del suo « venerabile » assistito si sono verificati fatti gravissimi per la figura del difensore;

venerdì 8 maggio 1998 verso le 18.00 l'avvocato Giorgetti ha ricevuto in studio la visita del dottor Mario Pietrantozzi, *ex* dirigente dell'ufficio Digos di Arezzo. Questi, con fare fra il paternalistico ed il disinteressato amichevole suggerimento, dopo aver premesso di essere stato mandato dal ministero dell'interno perché conosceva la situazione, e faceva presente all'avvocato Giorgetti in quanto legale anche della famiglia, l'opportunità che il latitante si facesse trovare affinché il Gelli non passasse alla storia come un criminale, aggiungendo che sarebbe stato cercato da squadre specializzate nella cattura dei latitanti per cui « il gioco sarebbe diventato pesante » e frasi più o meno analoghe che l'avvocato Giorgetti ha recepito come larvate minacce. Il legale gli rispondeva, fra l'altro, che non sapeva dove si trovasse il suo assistito, ma che avrebbe riportato il tutto doverosamente ai familiari;

la stessa sera dell'8 maggio 1998 verso le ore 21.00 l'avvocato Giorgetti usciva di casa in auto per recarsi ad una festa da amici ed ha notato che una Fiat Uno targata AA445ZF, con due uomini dal fare sospetto, lo seguiva. Lì per lì non dava gran peso alla cosa. Quando verso le ore 01.00 del 9 maggio usciva per far rientro a casa

notava che la solita auto, con i soliti occupanti, aveva ripreso a seguirlo. Faceva notare l'episodio alla moglie la quale, giustamente preoccupata, gli consigliava di andare in questura a riferire; dopo quello fatto apprendeva, da due gentilissimi agenti, che si trattava di una loro auto civile;

la mattina di sabato 9 maggio, dopo aver visto dalla finestra fino dalle ore 8.00 appostata sotto casa la solita auto, usciva a piedi e notava che gli occupanti, questa volta un uomo alto e con gli occhiali ed una donna giovane e graziosa, lo seguivano ovunque si recasse;

dopo aver fatto notare tale comportamento a vari colleghi incontrati casualmente, l'avvocato Giorgetti riferiva la cosa in via informale al Consiglio dell'Ordine nonché al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo, riservandosi di formalizzare le proprie doglianze. Nel tornare in studio notava che la sorveglianza era continuata essendo stato seguito a piedi, mentre per tutto il tempo che era rimasto in studio, i due si erano appostati in una panchina della sottostante piazza Guido Monaco, inoltre quando era uscito lo avevano di nuovo seguito;

questa situazione è continuata con altra auto civile Fiat Uno grigio cenere targata AR 429561 (con equipaggio misto), con Alfa Romeo grigio metallizzato targata AH653HB; il giorno di domenica 10 maggio è stato seguito dalla solita auto e da altra di marca giapponese AK 202SP;

dal giorno 10 maggio l'avvocato Giorgetti viene seguito solo se usa l'auto mentre, apparentemente, se va a piedi non è seguito. Sotto la sua abitazione c'è un posto fisso di sorveglianza 24 ore su 24; questa sorta di abuso pare che abbia un solo scopo, quello cioè di avvertire l'avvocato Giorgetti, nel caso in cui intenda entrare in contatto in qualche modo col Gelli, di non farlo. Però secondo l'avvocato Giorgetti ha anche lo scopo di avvertirlo con tutte le ovvie conseguenze;

date tali premesse l'avvocato Giorgetti ha concreto motivo di ritenere che tutti i

suoi telefoni siano stati già posti sotto ascolto o, comunque, siano intercettati così come ha motivo di ritenere che siano state disposte intercettazioni ambientali anche in auto;

il 13 maggio 1998 l'avvocato Giorgetti ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Arezzo ed alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Arezzo col quale lamentava una sorta di sorveglianza illegittima, ingiustificata e gravemente lesiva del suo *status* sia di difensore che di cittadino;

ad oggi non solo la sorveglianza non è cessata ma è andata aumentando con episodi assolutamente inaccettabili e lesivi non solo dei principi generali di libertà e di difesa, come sanciti nella Costituzione, ma anche della necessaria riservatezza che è connaturata alla professione di avvocato;

agenti della Digos che svolgono il servizio nei confronti dell'avvocato Giorgetti non solo sovente violano gli spazi di libertà e privacy di un qualsiasi cittadino ma annotando e riferendo conseguentemente ai loro superiori ogni sua mossa, soprattutto durante la sua attività di lavoro in studio e fuori, indicando anche il nome di chi incontra, violano gravemente il corretto principio della sacralità e della segretezza del diritto di difesa;

l'avvocato Giorgetti è stato seguito fin dentro gli uffici giudiziari di Roma il 19 maggio 1998, è stato affiancato, sempre a Roma ed in pari data, da agenti che gli stavano tanto vicino da sentire distintamente le sue conversazioni telefoniche personali con il cliente che era con lui —

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto sopra;

se e da chi sia stata disposta od autorizzata tale sorveglianza;

se non ritengano comunque risibile sottoporre l'avvocato Giorgetti a questo tipo di angherie e di speciale sorveglianza, quando nulla colpevolmente si è fatto per

evitare la peraltro prevedibilissima scomparsa del suo « venerabile » assistito.

(4-17799)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 è stato formalmente liberalizzato il mercato italiano della telefonia;

il 27 febbraio 1998 il Ministro delle comunicazioni ha emanato un decreto che disciplina le numerazioni telefoniche, in modo da rendere possibile la convivenza di più società in concorrenza sulla stessa rete fisica;

tale decreto sembra però impedire di fatto, fino al 1° gennaio 1999, la possibilità che il cliente di una società concorrente di Telecom possa dal suo telefono « fisso » chiamare un cellulare;

sono ovvie le conseguenze di ordine commerciale che una tale limitazione comporta: saranno pochi coloro che accetteranno di fruire di un servizio telefonico « monco » perché non consente il collegamento con la telefonia mobile;

gli effetti distorsivi che ne discendono, rispetto ai principi della libera concorrenza e della parità di accesso delle imprese, mettono a serio rischio il processo di liberalizzazione del mercato telefonico —

quale iniziative intenda intraprendere per evitare che le nuove imprese del settore della telefonia fissa siano penalizzate relativamente al collegamento con la telefonia mobile. (4-17800)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978 stabilisce all'articolo 31 che: « Al servizio sanitario nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sull'at-

tività di informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei farmaci »;

la suddetta legge stabilisce inoltre all'articolo 29: « La produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione »;

la legge n. 52 del 6 febbraio 1996 (*Gazzetta Ufficiale* 10 febbraio 1996, n. 34), all'articolo 2 stabilisce: « È istituito presso il ministero della Sanità un servizio di farmacovigilanza denominato Dipartimento per la valutazione dei medicinali e farmacovigilanza analogo ai servizi di rilevazione e sorveglianza istituiti in ambito europeo, anche al fine di assicurare la sicurezza ed il corretto uso dei farmaci. Il responsabile del Dipartimento deve rispondere ai requisiti tecnici e scientifici stabiliti con regolamento da emanare a cura del Ministero della Sanità in conformità a quelli richiesti a livello internazionale tra i quali siano ricompresi rapporti di trasparenza con le aziende produttrici »;

il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178 (*Gazzetta Ufficiale* 15 giugno 1991, n. 139), « Recepimento delle direttive della Comunità economica europea in materia di specialità medicinali » nel suo articolato stabilisce i requisiti per l'autorizzazione alla produzione, alla importazione ed all'immissione in commercio delle specialità medicinali;

nel medesimo decreto legislativo n. 178 del 1991, vengono stabiliti i requisiti dei responsabili aziendali della produzione e della immissione in commercio, per i quali vengono elencati non solo i diplomi di laurea previsti per la mansione, ma anche gli esami obbligatori che devono essere stati superati durante il Corso universitario;

il decreto legislativo 18 febbraio 1997 n. 44 (*Gazzetta Ufficiale* 6 marzo 1997, n. 54), articolo 3, stabilisce: « Ogni impresa titolare di autorizzazione alla immissione

in commercio di medicinali deve disporre a titolo stabile e continuativo di un responsabile del servizio di farmacovigilanza, laureato in medicina e chirurgia, in farmacia, in chimica e tecnologia farmaceutiche, o in biologia o in chimica. 2 - Il responsabile del servizio di farmacovigilanza deve essere persona distinta dal responsabile del servizio scientifico previsto dall'articolo n. 14 del decreto legislativo 541/92, ma deve essere posto, tuttavia, in condizione di usufruire di tutti i dati di tale servizio. Le competenze del responsabile si estendono a tutti i medicinali della cui autorizzazione all'immissione in commercio è titolare l'impresa da cui egli dipende, anche se commercializzati da altre imprese »;

il suddetto decreto legislativo all'articolo 11 stabilisce: « Il responsabile dell'immissione in commercio di specialità medicinali ed il responsabile del servizio di farmacovigilanza che violano gli obblighi di cui all'articolo 3, commi 1 e 3, sono assoggettati, salvo che il fatto costituisca reato, alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire trenta milioni a lire centottanta milioni. 2 - Il responsabile dell'immissione in commercio di specialità medicinali che viola l'obbligo di cui all'articolo 3 comma 4, nonché i medici, i farmacisti, i sanitari ed i legali rappresentanti delle aziende sanitarie locali e delle direzioni sanitarie, che violano l'obbligo di segnalazione delle reazioni avverse di cui all'articolo 2, sono puniti con l'ammenda da lire un milione a lire dieci milioni e con l'arresto fino a sei mesi »;

da quanto esposto sopra, si evince la grande importanza che il legislatore europeo ha risposto nella funzione di responsabilità per quanto attiene al recepimento ed alla diffusione di notizie riguardanti i farmaci regolarmente in commercio;

recentemente i Nas Arma dei Carabinieri hanno riscontrato durante ispezioni ad aziende farmaceutiche, violazioni in merito ad alcuni articoli dei decreti legislativi nn. 541 del 1992 e 44 del 1997;

le aziende per le quali i Nas avevano proposto sanzioni amministrative hanno

fatto ricorso alle prefetture competenti per territorio;

queste prefetture hanno emanato ordinanze prefettizie archiviazione delle sanzioni chieste dai Nas —:

in base a quale previsione normativa sia possibile ricorrere alle prefetture per infrazioni che riguardano essenzialmente la salute dei cittadini e perché in questo settore non sia prevista la competenza del ministero della sanità o delle regioni;

quali e quanti professionisti operino all'interno delle prefetture muniti di titoli di studio idonei per poter giudicare sulla gravità di infrazioni così ben specificate e sanzionate nelle leggi di provenienza europea, leggi studiate per rispondere adeguatamente all'esigenza di tutela della salute in un settore così delicato come quello farmaceutico, tenendo conto anche che, per quanto riguarda le infrazioni al decreto legislativo n. 541 del 1992, relative alla distribuzione dei « Campioni gratuiti di medicinali », l'articolo 13, comma 2, del decreto stesso stabilisce che: « possono essere consegnati soltanto su richiesta scritta da parte del medico » e quindi qualsiasi infrazione relativa alla mancanza di una sufficiente documentazione delle richieste di campioni può significare la circolazione di farmaci al di fuori di ogni controllo, anche e soprattutto riguardante le condizioni di conservazione. (4-17801)

GIACCO, GASPERONI, BASTIANONI, DUCA, GATTO, JERVOLINO RUSSO, POLENTA, CHIAVACCI, PITTELLA e CESETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'atassia-telangiectasia o sindrome di Louis-Bar è una malattia ad eredità autosomica recessiva (trasmessa da due genitori, portatori sani del gene malattia) caratterizzata da atassia cerebellare (progressive difficoltà nella deambulazione ed in altri movimenti), telangiectasie (dilatazione dei vasi capillari) oculocutanee, riduzione delle difese immunitarie, aumen-

tata incidenza di tumori, anomalie endocrinologiche; presenta inoltre una aumentata sensibilità alle radiazioni ionizzanti per cui gli affetti devono essere sottoposti al minor numero possibile di indagini radiologiche;

l'incidenza della malattia è di 1 ogni 40.000 abitanti, la diagnosi viene generalmente posta tra il secondo e quarto anno di vita;

con la crescita l'incoordinazione dei movimenti si accentua ed i problemi deambulatori, soprattutto in mancanza di un adeguato supporto fisioterapico, possono portare il paziente a vivere su una sedia a rotelle già intorno ai dieci anni; la morte sopravviene nella seconda decade di vita per infezioni broncopulmonari o, nel 10 per cento dei casi, per leucemia o linfoma —:

se non ritengano opportuno l'inserimento della sindrome di Louis-Bar nel decreto ministeriale del 1° febbraio 1991 per l'esenzione delle spese sanitarie sia per l'aspetto diagnostico così come per la farmaceutica;

se non intendano riconoscere tale patologia e inserirla nella tabella indicativa delle percentuali di invalidità civile così che i soggetti affetti possano usufruire dei benefici previsti dalla normativa vigente;

se non ritengano doveroso un impegno per assegnare al settore della ricerca scientifica adeguati finanziamenti per realizzare programmi in grado di fornire risposte nel campo della prevenzione e delle terapie per combattere e vincere questa terribile malattia. (4-17802)

SICA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le scuole autonome di ostetricia, regolate con regio decreto-legge 24 luglio 1940, n. 1630 (tuttora vigente) « devono di regola aver sede presso ospedali che si obbligano a fornire i reparti ostetrici occorrenti per l'insegnamento di ostetricia » (articolo n. 2). I professori-direttori delle

scuole di ostetricia autonome vengono nominati dal rettore dell'università cui compete la vigilanza della scuola (articolo n. 10). Il professore-direttore di scuola di ostetricia autonoma dirige anche quale primario il reparto ostetrico-ginecologico presso il quale la scuola è costituita (articolo n. 13);

il professore Quirino Raffaele in data 19 febbraio 1997 veniva nominato direttore incaricato della scuola autonoma di ostetricia di Salerno e primario dell'annesso reparto con decreto rettoriale del 4 marzo 1997;

in data 11 marzo 1997 l'azienda ospedaliera S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, presso cui la scuola autonoma è ubicata, con nota n. 6463 a firma del direttore generale e con nota n. 1535 a firma del direttore sanitario, inibiva illegittimamente al professore Quirino le funzioni di primario, limitando la sua attività agli aspetti didattici, in contrasto con il regolamento delle scuole autonome di ostetricia;

il professore Quirino impugnava dinanzi al Tar Campania le predette note dell'azienda ospedaliera, l'istanza di sospensione cautelare veniva accolta il 16 aprile 1997, ordinanza n. 549, con sospensione dell'effetto degli atti impugnati fino al 15 ottobre 1997;

poiché a tale data la scuola aveva completato solamente il triennio infermieristico propedeutico, mancando per il completamento didattico-formativo il successivo biennio specialistico - giusta nota del Murst n. 2279 del 7 luglio 1997 e nota n. 2464 del 30 luglio 1997 - la scuola impugnava dinanzi al Tar Campania la disposizione che limitava l'attività primaria oltre la data del 15 ottobre 1997;

in data 29 ottobre 1997 il Tar Campania con l'ordinanza n. 1382 stabiliva la continuità della scuola, ma con ordinanza n. 1383 di pari data si pronunciava negativamente in relazione alle funzioni di primario del professor Quirino (chiara è la contraddizione di questa duplice ordi-

nanza dal momento che la continuità della scuola presuppone che il direttore sia anche primario dell'annesso reparto ostetrico-ginecologico);

il professor Quirino impugnava, infine, dinanzi al Consiglio di Stato la predetta ordinanza n. 1382 del Tar Campania, ed il Consiglio di Stato in data 3 febbraio 1998 emetteva l'ordinanza n. 165 nella quale accoglieva il ricorso inoltrato. Ma in data 31 febbraio 1998 - su richiesta di chiarimenti dell'azienda ospedaliera - pronunciava successiva ordinanza nella quale, interpretando la sua precedente n. 165 del 3 febbraio 1998, affermava che « il termine biennale per il completamento dei corsi di ostetricia era già scaduto alla data di emanazione dell'ordinanza n. 165 »;

di tutto quanto sopra è stato informato il Murst, cui compete la vigilanza sulle scuole di ostetricia, con nota n. 039 del 27 aprile 1998 -:

se intenda intervenire, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, perché si eviti, contrariamente a quanto si verifica per le scuole autonome di ostetricia dell'intero territorio nazionale, la sola scuola autonoma di Salerno - in seguito alla illegittima diffida operata dall'azienda ospedaliera, ed alle contraddittorie ordinanze del Tar Campania e del Consiglio di Stato, tutte, ad avviso dell'interrogante, sono conformi alla normativa statale vigente che disciplina tali scuole - svolga solo attività didattica e non anche quella assistenziale che è il presupposto indispensabile alla sua stessa esistenza. (4-17803)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il tratto della strada statale n. 636 « Maremmana », all'altezza del chilometro 30 circa, è « a rischio » per i pedoni;

i residenti per raggiungere la fermata dell'autobus sono costretti a camminare lungo la statale, o sulla banchina, per la mancanza dei marciapiedi laterali;

questo stato di cose è oggetto di continue lamentele e preoccupazione da parte dei cittadini —:

quali iniziative intenda assumere perché si proceda alla realizzazione di banchine cementate, in prossimità del centro abitato, in maniera tale da eliminare la rappresentata situazione di pericolo.

(4-17804)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Pontecagnano (Salerno) è operante il Consorzio aeroporto Salerno-Pontecagnano, importante realtà provinciale in via di riqualificazione;

negli incontri del 5 settembre 1997 e del 30 giugno 1997 tra i tecnici del Consorzio ed i vertici del comando militare territoriale, fu avanzata la richiesta di modifica a dismissione dell'area militare R24 classificata « *restricted* » dalla pubblicazione Aip-Italia ed attiva da *ground* (Gnd) fino alla quota di cinquemila piedi;

l'istanza è motivata sulla base del recente progetto di ampliamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, approvato dalle autorità competenti ed in corso di realizzazione, nonché dalla necessità di utilizzare parte dello spazio circostante all'area interessata per le procedure di allontanamento ed avvicinamento (Procedure Sid e Star per trasporto pubblico passeggeri);

se il Governo intenda procedere alla dismissione dell'area R24;

se possa essere previsto, in subordine, il ridimensionamento dell'area R24 in funzione della relativa superficie utilizzata per i tiri a fuoco in località Foce Sele, territorio compreso tra i comuni di Eboli e Capaccio;

se l'esecutivo possa pensare ad un ridimensionamento dell'area R24, in funzione delle superfici di protezioni aeronautiche, ad una qualunque forma geometrica che non interferisca con tali aree;

se sia possibile ipotizzare la riduzione dell'estensione in altezza dell'area R24 ad una quota tale che non interferisca con le superfici di protezione aeronautiche da *ground* (Gnd) fino alla quota di tremila piedi.

(4-17805)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il personale dell'Anas del Trentino-Alto Adige è in stato di agitazione per la vertenza legata alla « provincializzazione » del comportamento dell'Ente nazionale per le strade;

lo Stato ha trasferito alle amministrazioni provinciali di Trento e di Bolzano le funzioni Anas in materia di viabilità;

il passaggio di competenze avverrà il 1° luglio 1998;

le amministrazioni provinciali non hanno ancora presentato alcuna proposta concreta circa la destinazione del personale Anas, in ottemperanza a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 320 del 1997 —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'inquadramento del personale nel rispetto dei diritti giuridico-economico acquisiti.

(4-17806)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 932, recentemente approvato dal Senato della Repubblica, sopprime di fatto le graduatorie d'incarico e supplenza, sostituendole con una graduatoria permanente cui attingere per l'immissione in ruolo e l'assegnazione di incarichi e supplenze;

in tale graduatoria non confluiscono tutti i servizi prestati da un docente indipendentemente da ordine e grado di scuola, ma solo quelli inerenti alla graduatoria permanente, per cui chi abbia svolto servizi d'insegnamento in più ordini di scuole, alle prossime convocazioni, non si troverà più con il punteggio che possedeva cumulativa-

mente, ma solo con quello relativo alla graduatoria di scuola materna, oppure relativo a quella elementare e così via;

un docente accresce e forma la propria professionalità anche insegnando in diversi ordini di scuola ed appare giusto valutare e riconoscere tale professionalità acquisita sicché la riforma in parola appare come una semplificazione suscettibile di produrre ingiustizie nei confronti di numerosi docenti —:

se ritenga che debba essere valutato il servizio svolto dagli insegnanti in ogni ordine e grado indipendentemente dalla graduatoria in cui si è inseriti e quali provvedimenti di propria competenza ritenga di adottare a tale scopo. (4-17807)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 26 e il 27 maggio 1998 sono state incendiate tre auto di carabinieri in servizio la presso la stazione di Seminara, posteggiate dinanzi l'edificio che la ospita;

secondo notizie di stampa il fatto è da riconnettersi ad una testimonianza di accusa resa nella mattinata da un sottufficiale dell'arma in servizio presso quella stazione;

l'ora dell'attentato (ore 23.00), il luogo e gli oggetti presi di mira testimoniano di autentica sfida alle istituzioni e rendono palese il grave clima di intimidazione che spietate consorterie mafiose mantengono vivo nel territorio della Piana;

già a Seminara il sindaco, espressione di un modo nuovo ed efficace di amministrare nella legalità quotidiana, è stato oggetto di intimidazioni; e dunque l'ultimo episodio testimonia di un andamento sempre più preoccupante per l'ordine e la sicurezza pubblica —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto sopra e quali iniziative

intenda adottare perché i criminali vengano assicurati alla giustizia ed il clima complessivo venga rasserenato;

se il Ministro della difesa non ritenga di dislocare in modo stabile un contingente militare sui luoghi ove più incisiva si rivela la presenza mafiosa per garantire l'immagine delle istituzioni democratiche e l'effettivo controllo del territorio;

se i Ministri interessati non intendano promuovere una conferenza per la legalità perché politici, amministratori, la scuola, la chiesa, il volontariato, il sindacato, il mondo dell'imprenditoria siano richiesti di uno sforzo in più per il ripristino del primato della legge e dei diritti della comunità rispetto ad ogni altro interesse.

(4-17808)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Governo nelle sue articolazioni (Presidenza del Consiglio dei ministri e ministeri) spenda per l'acquisto di giornali e riviste quasi cinque miliardi al giorno;

questa astronomica cifra non trova alcun riscontro di oggettiva utilità e si configura come una assurda ed ingiustificata spesa, tenuto altresì in conto che ogni ministero ha un proprio, costosissimo, ufficio stampa che cura la rassegna degli articoli più importanti e che viene divulgata ai vari uffici —:

se non ritenga che tutto ciò si configuri come un ingiustificabile spreco di risorse e quali urgenti iniziative intenda promuovere affinché i sacrifici dei contribuenti italiani non vengano ulteriormente sperperati. (4-17809)

COLLAVINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del sisma che sconvolse il Friuli nel 1976, l'Inail diffuse la notizia di

voler disporre concreti interventi a favore dei propri dipendenti colpiti dalla calamità naturale;

alcuni dipendenti, a tale proposito, presentarono domanda per ottenere una struttura prefabbricata, ovvero un sostegno per la ricostruzione della propria abitazione;

nonostante reiterate istanze da parte degli interessati, non risulta, a tutt'oggi che l'Istituto abbia dato alcun concreto seguito alle disponibilità segnalate -:

quali siano gli interventi che l'Inail, attraverso la propria sede di Udine, ovvero attraverso le strutture nazionali, abbia disposto in favore delle popolazioni del Friuli colpite dal terremoto nell'anno 1996, a quanto ammontino i fondi complessivamente stanziati, nonché il nome degli eventuali beneficiari di alloggi prefabbricati o di contributi per la ricostruzione dell'abitazione di proprietà;

quali interventi, in particolare l'Inail, abbia disposto in favore dei propri dipendenti e l'ammontare degli stessi;

se corrisponda al vero che eventuali interessi abbiano presentato dichiarazioni di rinuncia ai benefici che l'Istituto avrebbe eventualmente concesso e quando tali comunicazioni siano intervenute.

(4-17810)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in provincia di Salerno si verifica un consumo medio giornaliero di oltre settecento fiale di somatostatina;

a partire dal giorno 22 maggio 1998 si è verificato l'esaurimento delle scorte disponibili per l'Asl;

l'unico farmaco previsto dal protocollo Di Bella reperibile sul mercato è l'Octreotide, medicinale che deve essere acquistato al prezzo politico di lire 60.000 al mg;

si tratta di un costo troppo elevato per essere affrontato da tutti i pazienti;

se questa situazione dovesse protrarsi, verrebbero meno le garanzie costituzionali di uguaglianza e il diritto alla salvaguardia della propria salute;

l'Asl ha inoltrato richiesta agli organismi competenti per assicurare il farmaco a tutti i malati terminali -:

se il Governo intenda accelerare i tempi affinché sia garantito a tutti i pazienti ammalati di cancro l'utilizzo della Somatostatina. (4-17811)

GAMBALE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 29306 del 4 maggio 1995 a firma del direttore generale Colosimo, l'ingegner Samuele Ricciardiello, vice dirigente Tlc, nona qualifica funzionale dell'Ispettorato territoriale Campania del ministero delle comunicazioni, è stato rimosso dall'incarico di coordinatore;

il Ricciardiello, che svolgeva ormai da tre anni l'incarico, alquanto delicato, quale « facente funzione », ne è stato rimosso senza alcun preavviso o motivazione scritta, per essere sostituito da un nuovo funzionario attualmente della medesima qualifica, che godrebbe anche del trattamento di missione -:

quali criteri di assegnazione siano stati utilizzati per l'attribuzione degli incarichi ed definitivi per i vincitori di concorso;

perché si sia passati direttamente alle nomine senza attendere l'esito dei concorsi per titoli;

per quale motivo il provvedimento di rimozione sia stato adottato soltanto nei confronti dell'ingegner Ricciardiello, unico caso fra gli attuali sedici reggenti degli Ispettorati territoriali;

se non ritenga che tale atto risulti positivo in ragione delle modalità usate, come momento finale di un disegno di tipo

persecutorio nei confronti del Ricciardiello, mai approdato, peraltro, a rilievi di una minima consistenza;

se ritenga di porre in essere gli atti di propria competenza per giungere ad una revisione del provvedimento in parola.

(4-17812)

GRAMAZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici giudiziari romani la confusione regna sovrana;

il dottor Trivellini si è finora « dimenticato » di decidere su un processo (15216/94A) trasmesso al suo ufficio da oltre due anni;

nonostante le istanze del difensore della parte offesa, il suddetto fascicolo processuale è stato in precedenza trattenuto, senza alcuna indagine, dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Francesco Misiani, per ben sette mesi prima di essere trasmesso, per connessione con altro procedimento, al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Raffaele Montaldi, il quale lo ha, a sua volta, inviato al Gip con una missiva ad avviso dell'interrogante non rispettosa dei canoni dell'ordinamento processuale —:

se non intenda disporre un'ispezione al fine di verificare se sussistano elementi di responsabilità nell'operato della procura della Repubblica e dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari del tribunale penale di Roma.

(4-17813)

GRAMAZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale penale di Roma diviene sempre più evidente lo stato di collasso dei processi pendenti;

anche per i più delicati e rilevanti processi si registrano enormi ritardi, come nel caso del giudizio distinto con il n. 3823/R.G.1997 per fatti avvenuti nell'ottobre-novembre 1991, per il quale la 5^a

Sezione penale, presieduta dal dottor Vincenzo Vardaro, all'udienza del 27 giugno 1997, soltanto a causa dell'omessa notificazione del decreto di citazione a giudizio di cinque imputati del reato di abuso d'ufficio e senza tenere in alcun conto la probabile estinzione del reato, che si verificherà inevitabilmente il 30 maggio 1999, ha rinviato il processo in questione all'udienza del 5 giugno 1998, ore 10.30 —:

se non intenda disporre urgentemente, nell'interesse dell'ordine giuridico così gravemente turbato, una ispezione ministeriale presso il suddetto tribunale, perché episodi di tal genere non abbiano più a verificarsi ed il corso della giustizia penale sia più sollecito nel definire i processi più delicati e rilevanti per la pubblica amministrazione.

(4-17814)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la data del 24 maggio 1998, è indicata per l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo;

nella tratta compresa tra Civitavecchia e Roma Termini, notevoli cambiamenti sono stati apportati;

in detta tratta, circa tremila pendolari quotidianamente usufruiscono del servizio di trasporto ferroviario per raggiungere il proprio posto di lavoro;

notevoli disagi si sono già verificati ai danni della comunità di lavoratori anzidetta;

con l'entrata in vigore di questo orario, il convoglio avente origine a Roma Ostiense con transito a Cerenova partirà quarantacinque minuti dopo l'orario precedente (dalle 14.15 alle 15.00);

il treno Roma Termini-Civitavecchia (ex 18.15), prevede partenza ore 18.47;

queste due modifiche comporteranno problemi soprattutto ai cittadini di Cerenova, Campo di Mare e Lago di Bracciano, i quali, già provati dai notevoli disagi cau-

sati dai lavori in corso d'opera nella tratta Roma-Viterbo e collegamenti da essa derivanti, sarebbero costretti ad utilizzare il proprio mezzo di trasporto per recarsi fino alla stazione di Ladispoli;

tali condizioni comportano, di fatto, un aggiuntivo esborso di denaro e/o grossi disagi economici che, mensilmente, andrebbero a pesare sul già provato bilancio di molte famiglie di onesti lavoratori -:

quali motivazioni si adducano a giustificare di ciò;

se non sia opportuno prolungare il periodo previsto dall'orario invernale fino al 30 di giugno, visto il perdurare dell'innegabile affluenza di pendolari che quotidianamente utilizzano questa tratta.

(4-17815)

ACCIARINI, VIGNALI, FURIO COLOMBO, DEDONI e PETRELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i sindaci di alcuni comuni della Campania, con ordinanze, hanno disposto la cattura, sterilizzazione, tatuaggio e reimmersione sul territorio dei cani randagi;

il ministero della sanità direzione generale servizi veterinari, venuto a conoscenza di quanto sopra, è intervenuto per ricordare che la legge n. 281 ha demandato ai comuni ed alla comunità montane il risanamento dei canili comunali esistenti e la costruzione di rifugi per cani, ribadendo che peraltro è questa la procedura più corretta da seguire da un punto di vista igienico-sanitario e sicuramente più consona al benessere dell'animale;

al di là di tali questioni di principio, vale la pena di ricordare che, a distanza di sette anni dalla promulgazione della legge quadro n. 281, per stessa ammissione di un funzionario del ministero della sanità: « In alcune regioni la legge attuativa della 281 si è limitata alla sola emanazione, senza avere sul territorio una benché minima applicazione pratica »;

a seguito di quanto sopra il responsabile del servizio veterinario di Caserta, visto quanto raccomandato dal ministero della sanità, pur non respingendo le disposizioni, segnala che « l'attuale situazione organizzativa è molto precaria a causa dell'insufficienza del canile sanitario a sostenere la mole di cani da catturare, e che quindi allo stato attuale il canile sanitario risulta saturo per cui non è possibile catturare altri cani »;

in risposta alle direttive ministeriali, alcuni sindaci (non tutti) hanno sospeso la loro ordinanza, con il risultato che i cani non vengano più catturati, sterilizzati, tatuati e reimmessi sul territorio ma, in mancanza di strutture di ricovero, lasciati così dove si trovano con il risultato di aumentare il fenomeno del randagismo -:

quali iniziative intenda assumere perché la legge quadro n. 281 abbia una effettiva applicazione da parte dei comuni o, in alternativa, là dove la situazione ambientale lo consenta, perché i comuni possano istituire il « cane di quartiere » o « cane collettivo », così come già disposto dalla legge regionale regione Puglia n. 12 del 3 aprile 1995 e da una legge della regione Lazio del settembre 1997, già approvata dal Commissario del Governo.

(4-17816)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'isola d'Ischia (Napoli) è soggetta ad un esasperato abusivismo edilizio di stampo speculativo, nonché ad un'intensa attività di bracconaggio primaverile ed autunnale;

negli ultimi anni l'attività di bracconaggio è stata ostacolata dalla collaborazione tra le attivissime associazioni ambientaliste, l'Arma dei carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di finanza e solo a volte il Corpo forestale dello Stato;

nelle ultime settimane sono state eseguite numerose operazioni antibraconaggio organizzate da ambientalisti tedeschi coadiuvati dalle guardie zoofile dell'Enpa di Brescia e del Wwf di Milano;

a tali operazioni hanno attivamente collaborato sia l'Arma dei carabinieri che la Polizia di Stato. In seguito ai controlli delle ultime settimane sono stati sequestrati 11 fucili, molti dei quali con matricola abrasa di provenienza sospetta o illecita, ed identificati e denunciati all'autorità giudiziaria numerosi bracconieri;

negli ultimi anni le operazioni che hanno prodotto il fermo o l'arresto di bracconieri sono state sempre condotte dai carabinieri, o dagli agenti della Lipu di Napoli;

purtroppo non risulta agli interroganti un costante impegno del Corpo forestale dello Stato dell'isola d'Ischia sul fronte del bracconaggio negli ultimi anni, nonostante il potenziamento di organico;

non è risultato produttivo il rinforzo temporaneo di uomini a suddetto Comando, richiesto negli anni dai parlamentari Verdi, con la collaborazione finanche dell'elicottero del Corpo forestale dello Stato. Infatti non risultano fermati o arrestati bracconieri ad opera del Corpo forestale dello Stato, se non quando c'era sul posto la presenza degli ambientalisti, come invece è accaduto con le altre forze dell'ordine;

non si può addurre a scusante la scarsa disponibilità di personale sull'isola del Corpo forestale dello Stato, in quanto nelle ultime settimane i carabinieri della stazione di Barano d'Ischia con minor numero di uomini disponibili, in compagnia degli ambientalisti e con due soli carabinieri hanno bloccato e denunciato un bracconiere;

negli ultimi anni, ogni qual volta sono stati inviati sull'isola rinforzi al Corpo forestale dello Stato gli agenti sono stati inviati presso hotel di 1^a o 2^a categoria con l'aggravio a carico dello Stato di lire 140.000 circa al giorno per l'alloggio e

questo onere finanziario è stato addotto per giustificare l'esiguità dell'organico presente nell'isola;

il bracconaggio, oltre che comportare un forte danno ambientale, rappresenta un grave fenomeno di traffico di armi illecite e clandestine —:

se intenda accertare l'entità dell'attività svolta dagli uomini del Comando del Corpo forestale dello Stato dell'isola d'Ischia, in particolare per quanto riguarda il bracconaggio, negli ultimi due anni;

quanti uomini siano stati identificati, fermati od arrestati dal Corpo forestale dello Stato in attività di bracconaggio e se tali operazioni sono state condotte con militanti o guardie delle associazioni ambientaliste o animaliste;

se non si ritenga opportuno alloggiare gli uomini in temporaneo rinforzo al Comando del Corpo forestale dello Stato presso i locali dell'esercito anziché presso gli alberghi;

quali provvedimenti intendano adottare le autorità in indirizzo per colmare le eventuali lacune degli uffici predetti del Corpo forestale dello Stato e assicurare all'isola e alle sue preziose risorse naturali una tutela efficace e costante. (4-17817)

TERZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nella scuola dell'obbligo è previsto l'insegnamento della lingua straniera scelta dallo studente tra quella inglese e quella francese;

spesso tale scelta è disattesa, poiché le richieste della lingua inglese risultano di molto superiori a quelle della lingua francese, con conseguente assegnazione forzata al corso di lingua francese anche degli alunni che tale lingua non hanno scelto;

nella quasi totalità dei Paesi aderenti all'Unione europea nelle scuole dell'obbligo viene insegnata, quale corso di lingua straniera, l'inglese, essendo quest'ultima ormai divenuta la lingua internazionale che ga-

rantisce al meglio la possibilità di scambi sociali, culturali ed economici tra i diversi Stati —:

se non ritenga necessario assumere le opportune iniziative al fine di assicurare che nella scuola dell'obbligo venga garantito a tutti gli studenti l'insegnamento della lingua inglese, quale corso di lingua straniera. (4-17818)

GAMBALE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il tenente colonnello Antonio Ingrosso nato a Margherita di Savoia (Foggia) e residente a San Giorgio a Cremano (Napoli) in servizio effettivo presso il comando leva reclutamento e mobilitazione della regione militare meridionale, vive da tempo una situazione d'incertezza dal punto di vista lavorativo gravemente lesiva del decoro e della dignità umana e professionale;

presso il comando Lrm il tenente colonnello ha ricoperto l'incarico di capo ufficio segreteria e personale e, dal 26 maggio 1997, quello di coordinatore in s.v.;

successivamente, con atti che appaiono, oltre che censurabili sul piano deontologico, illegittimi per violazione della legge n. 113 del 1954, n. 241 del 1990 e che sono stati impugnati nelle sedi competenti, il comando disponeva la cessazione da tale carica dall'8 ottobre 1997 e, dal 9 ottobre 1997, poneva l'Ingrosso « a disposizione » per successivo reimpiego, privandolo, di fatto, di qualsiasi incarico;

l'ufficiale può vantare un ragguardevole curriculum personale ed è stato insignito di numerose onorificenze, quali la croce d'oro per anzianità di servizio, la medaglia al merito di lungo comando di reparto, di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica. È stato direttore dei corsi accademici di specializzazione per marconisti, telescriventi centralisti ed Asco;

quando, nel 1990, all'età di cinquant'anni, è stato trasferito presso un

organo Nato a Napoli ha rivestito incarichi quali quello di capo sezione supporto logistico della divisione Cisd di Afsouth dove veniva giudicato « Ufficiale superiore dagli ottimi requisiti complessivi. Serio, professionalmente ben preparato, ha operato nel difficile campo internazionale conseguendo risultati di rilievo »;

per la mancata promozione a colonnello, il tenente colonnello Ingrosso ha presentato ricorso al Tar;

notevole è il danno economico che l'Ingrosso, coniugato e padre di due figli, ha subito per l'intera vicenda —:

se esistano ragioni che impediscano la promozione del tenente colonnello Ingrosso a colonnello e se sia possibile verificare se, in relazione agli atti posti in essere od omessi nei suoi confronti, esista un suo oggettivo danneggiamento nella qualifica rivestita, nelle legittime aspirazioni professionali e nella valutazione dei numerosi meriti professionali attestati anche dalle numerose onorificenze ricevute in tanti anni. (4-17819)

TATTARINI e VIGNI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 novembre 1997 si è disposta una nuova suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico aggiornando, per questa parte, il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni;

con tale atto si è consentito a Telecom l'accorpamento dei precedenti 1.399 settori telefonici in 696 aree locali di maggiore ampiezza;

questa ripartizione, i cui criteri di definizione sfuggono agli interroganti, ha creato delle palesi contraddizioni nei rapporti con l'utenza che per effetti dei riaccorpamenti si è vista in molti casi duramente penalizzata da una crescita esponenziale dei costi-bolletta con percentuali

che superano nelle due fasce (ordinaria e notturna) il 60-70 per cento di incremento;

questa scelta sembra, altresì, modificare arbitrariamente le condizioni di erogazione del servizio stesso pattuite al momento della stipula dei contratti di utenza; è evidente che questa arbitrarietà è resa possibile dalla posizione dominante di Telecom nell'inesistente mercato della telefonia residente;

la ridefinizione ha creato per gli utenti di varie realtà toscane problemi evidenti in particolare, in provincia di Siena, si segnala l'assurdo inserimento del comune di Murlo e del territorio della Val d'Arbia, contiguo alla città di Siena, nell'area di Abbadia San Salvatore, con la quale condivide storicamente solo la sigla della targa della provincia; o per altri aspetti l'inserimento del comune di Radiconofani contiguo e legato da sempre all'area di Chianciano accorpato invece, con evidenti danni, all'area di Chiusi —:

se non ritenga di dover procedere, con assoluta urgenza, ad una verifica con la società Telecom al fine di promuovere la revisione di questi ed altri contraddittori accorpamenti, in considerazione del principio, contenuto nel decreto stesso, di riorganizzazione del servizio per aree omogenee. (4-17820)

PERETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 210 del 1992 stabilisce l'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicità di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati;

l'ordinamento italiano e la giurisprudenza non prevedono nella fattispecie liquidazione dei danni morali e del mancato guadagno professionale, sebbene riconoscano il danno biologico;

risulta invece evidente nella realtà che in determinate situazioni il danno morale eguaglia o addirittura può superare il danno biologico; infatti, chi subisce un

gravissimo danno alla salute e riscontra una invalidità permanente e irreversibile deve rassegnarsi a condurre una esistenza in tutto limitata, dovrà rinunciare al lavoro, alla realizzazione professionale, ad avere una famiglia propria ma dovrà continuare a combattere quotidianamente contro i pregiudizi della società —:

se non ritenga appropriato un riconoscimento in sede legislativa dei diritti umani ed economici delle persone che hanno visto sacrificare, o comunque compromettere, la loro vita;

se non ritenga opportuno proporre una iniziativa legislativa di modifica della legge n. 210 al fine di includere, nella quantificazione del valore di indennizzo previsto, anche un equo risarcimento dei danni morali sofferti dai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie. (4-17821)

FIORI e MUSSOLINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso di Villa Torlonia sulla via Nomentana a Roma costituisce un insieme di importante valore ambientale, storico, artistico, architettonico e culturale;

parti rilevanti di detto complesso risultano da anni completamente abbandonate, e alcune delle maggiori costruzioni, versando in rovina e sono diventate il rifugio di tossicodipendenti, persone senza fissa dimora e soggetti che non sempre si muovono dentro la legalità;

anche l'ampia zona a verde è in stato di pessima manutenzione che impedisce ai cittadini, specie agli anziani e ai giovanissimi, di utilizzare quegli spazi senza rischi di danni fisici e igienico-sanitari —:

quali siano le ragioni per cui il Ministro dei beni culturali e ambientali si ostini a rifiutare qualunque tipo di intervento di risanamento capace di restituire alla cittadinanza un complesso naturalistico-storico-ambientalistico così importante;

se alla base di tale colpevole inerzia non ci siano precise e sciocche ragioni di tipo « politico », tendenti a far degradare i suddetti beni immobili al punto da renderne necessaria la demolizione, in modo da « cancellare » fisicamente tutto il complesso di Villa Torlonia per essere stata la residenza di Benito Mussolini, determinando così un grave danno al patrimonio pubblico e agli interessi degli abitanti della zona che potrebbero invece utilizzare il complesso immobiliare nel loro tempo libero per fini ludici, culturali, sportivi e ambientalisti. (4-17822)

STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Orsi Tommaso, nato Roma il 27 giugno 1937, avendo maturato i trentacinque anni di contributi pensionistici il 30 giugno 1996 presentò regolare domanda di pensionamento nel novembre 1996;

a seguito del decreto legislativo n. 562 del novembre 1996, il signor Orsi ha però potuto cominciare a godere del trattamento pensionistico solo al 1° febbraio 1997 vale a dire con un aggravio di sette mesi in più rispetto al necessario raggiungimento contributivo (pensione n. 198522 — categoria EL — fondo elettrici);

il signor Orsi, sempre incappando nel decreto legislativo di cui sopra — che tra l'altro prevede per le pensioni liquidate in via provvisoria dal fondo di previdenza elettrici con decorrenza successiva al 30 novembre 1996 il ricalcolo della stessa — ha ricevuto una pensione decurtata di 250.000 lire nette mensili;

nelle condizioni del signor Orsi ci sono migliaia di persone che hanno presentato — presso il comitato amministrativo del fondo di previdenza per i dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private — attraverso ricorsi relativi a persone che hanno maturato i trentacinque anni prima del decreto legislativo n. 562/1996 —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire per rettificare l'iniquo trattamento riservato alle persone « incappate » nel decreto legislativo in questione. (4-17823)

SAVARESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione economica italiana non consente un adeguato sviluppo occupazionale;

a parziale soluzione di ciò, questo Governo, ha emanato, in data 7 agosto 1997, il decreto legislativo n. 280, in attuazione della delega conferita dall'articolo 26 della legge n. 196 del 24 giugno 1997, contenente un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro per l'utilizzo di centomila giovani disoccupati, in età compresa tra i ventuno ed i trentadue anni, da impiegare nelle zone che abbiano registrato, nel 1996, un tasso di disoccupazione superiore a quello della media nazionale;

la regione Lazio ha conseguito il primato negativo tra le regioni italiane, ed occupa il decimo posto della classifica europea dopo Spagna e Portogallo;

l'Ufficio provinciale del lavoro nella sua sede distaccata di Civitavecchia ha contato oltre dodicimila disoccupati, dei quali più di 8.700 potenziali fruitori di codesto piano straordinario, ma, solo una piccola percentuale della cifra suindicata risulta attualmente impiegata con queste modalità, a causa delle precarie condizioni economiche e la relativa mancanza di requisiti richiesti dalla suddetta legge, delle imprese presenti sul territorio di Civitavecchia;

per l'attività svolta con le borse di lavoro (venti ore settimanali), ai giovani spetta un sussidio mensile di lire ottocentomila corrisposto direttamente dall'Inps;

le necessità di vedere i frutti del proprio lavoro risultano, per i giovani borsisti tirocinanti, una reale fonte di incentiva-

zione al miglioramento ed una spinta per il futuro conseguimento delle proprie ambizioni;

ad oggi, l'erogazione del sussidio ad ogni giovane tirocinante borsista perviene a mezzo recapito postale (con sola ordinaria affrancatura), spedito dalla sede della direzione nazionale della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, sita in Arezzo, con gravi rischi di mancato recapito e, soprattutto, con ingenti e continui accumuli di ritardo;

ogni forma di lavoro prevede per legge un giusto compenso formulato nei modi e soprattutto nei tempi, ma in alcuni casi i ritardi accumulati per l'erogazione del sussidio previsto si aggirano attorno ai due mesi;

il fisco, qualora un cittadino italiano trasgredisca le vigenti disposizioni previste per il pagamento di un qualsivoglia tributo, o, nella fattispecie, risulti inadempiente alla scadenza fissata, prevede interessi moratori, calcolati dalla data fissata per la scadenza del pagamento fino al giorno di avvenuto pagamento compreso, che andrebbero ad aggiungersi al dovuto —

quali siano le motivazioni atte a giustificare tali gravi inadempienze e a carico di chi siano da imputare;

se siano previste forme di rimborso a tasso corrente per i periodi di inadempienza, e, qualora lo siano, in che tempi potrebbero essere restituite alla comunità dei giovani borsisti. (4-17824)

STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 335 dell'8 agosto 1995 non ha tenuto conto di quei lavoratori che, negli anni 1992, 1993 e 1994, sono stati licenziati oppure messi in mobilità o in cassa integrazione (con anzianità contributive variabili dai trenta anni ai trentatré anni e di età compresa dai cinquanta ai cinquantadue anni) senza nessuna possibilità di collocamento in pensione a causa

del mancato completamento della contribuzione e del mancato raggiungimento dell'età anagrafica;

per questi lavoratori rimasti disoccupati, non più riassorbiti dal mondo del lavoro e tagliati fuori dalla suddetta riforma Dini, non rimane altro che aspettare i sessantacinque anni di età per un loro possibile collocamento in pensione, rimanendo di fatto senza stipendio o altro emolumento e sperando solo nell'aiuto della collettività —

se non ritenga opportuno intervenire affinché per queste categorie sia possibile una sanatoria per un loro eventuale collocamento in pensione. (4-17825)

TREMONTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia vero che:

alcuni uffici provinciali del tesoro stanno procedendo al recupero di pensioni di guerra legittimamente riconosciute a mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra;

solo nella provincia di Pavia le richieste di rimborso sono più di cinquecento;

tali richieste riguardano, in molti casi, pensioni erogate da più di vent'anni;

in molti casi, i rimborsi richiesti sono di ammontare unitario elevatissimo (anche oltre 50 milioni di lire), sono diretti a persone spesso molto anziane, a loro volta invalide, nonché prive di altri mezzi sufficienti di sostentamento;

la campagna di riscossione deriva dalla improvvisa « scoperta » di norme prima sconosciute agli stessi funzionari competenti e comunque mai applicate fino ad ora;

quale sia l'effettiva entità del fenomeno su base nazionale;

quali siano le ragioni giuridiche, amministrative e morali su cui si fondano i recuperi in corso;

se non si ritenga più opportuno e corretto (anche in considerazione del tempo trascorso, del decorso della prescrizione, delle condizioni socio-economiche dei cittadini interessati e della loro buona fede) evitare, anche con opportune modifiche legislative, ulteriori azioni di rimborso, tanto infondate quanto inutili e dannose. (4-17826)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

le valutazioni in merito al giudizio di idoneità necessario per l'avanzamento al grado superiore degli ufficiali dell'esercito vengono espresse da una apposita commissione;

le valutazioni di avanzamento hanno cadenza annuale ed interessano una aliquota dei quadri ufficiali delle forze armate italiane;

tali valutazioni vengono espresse secondo modalità previste da leggi;

i criteri adottati dalla commissione non possono definirsi caratterizzati da rigidità, sia perché non esattamente stabiliti dalla legge, sia perché nel significato stesso del termine « valutazione » è insito il carattere soggettivo di tale attività e la possibilità che questa subisca modifiche, talvolta sensibili, da un anno all'altro;

tali valutazioni si prestano frequentemente ad essere considerate esposte a censure o comunque, benché in buona fede, provocano disparità di trattamento, largamente dimostrata dai numerosi ricorsi giurisdizionali, che ogni anno consentono agli ufficiali ricorrenti di conseguire la promozione al grado superiore in difformità con il giudizio che la commissione di avanzamento aveva espresso nei loro confronti;

fino allo scorso anno un ufficiale sottoposto, per mero incidente, a procedi-

mento penale, pur se condannato con il doppio beneficio (non menzione e condizionale) e anche se sospeso dal servizio per alcuni mesi, a seguito del successivo provvedimento disciplinare, generalmente veniva valutato dalla predetta commissione « idoneo e non prescelto », bloccandosi nel grado ricoperto, ma con la certezza di essere promosso al grado superiore senza alcuna difficoltà all'atto del suo collocamento in quiescenza in presenza del giudizio di idoneità;

dal corrente anno quegli ufficiali che hanno subito le stesse vicissitudini penali, anche se sul piano disciplinare non hanno subito alcun provvedimento o sono stati soggetti di un semplice richiamo (che, come è noto, il regolamento di disciplina militare prevede che sia solo verbale) vengono giudicati assolutamente « non idonei » e ciò indipendentemente dal fatto che nella precedente valutazione erano stati giudicati « idonei e non prescelti » e che il loro rendimento in servizio — da quest'ultima valutazione — era stato sempre giudicato positivamente e meritevole di valutazioni elevatissime (eccellente);

tutto ciò fa sì che, allorché sarà collocato in quiescenza, quell'ufficiale protagonista di detta disavventura si vedrà negata la promozione al grado superiore e per ottenerla, pur trattandosi di promozione conseguibile *ope legis*, dovrà promuovere un contenzioso con la pubblica amministrazione, sopportando gli oneri economici che è facile immaginare;

per un ufficiale che ha vissuto una vita al servizio della Patria — con i sacrifici che il servizio militare comporta e nonostante i meriti acquisiti — la conclusione della sua carriera con un giudizio di « non idoneità » non è certo motivo per vivere serenamente quegli anni da pensionato per il cui godimento ha tanto sofferto —:

se intenda accertare la veridicità di quanto esposto in premessa;

se intenda porre in essere tutti i provvedimenti urgenti che il caso richiede al fine di evitare che sia consumata una tale

ingiustizia ai danni di quelle persone che, per la qualità del servizio prestato, per i meriti acquisiti, per le valutazioni riportate, talora elevatissime, non è equo che sopportino un trattamento punitivo, per di più discriminatorio nei confronti di chi le ha precedute nel pensionamento. (4-17827)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

i motivi per cui la Telecom continui ad addebitare sulle bollette una doppia spina telefonica e ben cinquemila lire ogni bimestre quale noleggino del telefono;

se agli utenti sia data, all'atto del contratto, comunicazione che per il noleggino dell'apparecchio sarà addebitata, vita natural durante, una spesa annua di trenta mila lire di spesa, che appare eccessiva, anche perché oggi sul mercato con tale cifra si può comprare qualsiasi apparecchio telefonico;

se non ritenga che anche su questo aspetto si rilevi una vergognosa speculazione da parte della Telecom;

quali interventi il Ministro voglia intraprendere affinché abbia fine questo scandaloso comportamento della società telefonica, purtroppo ancora monopolistica. (4-17828)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a quanto ammonti la spesa annua per i contributi concessi ad organi di stampa e specificatamente quale sia l'elenco dei beneficiari;

a quanto ammonti la spesa per gli abbonamenti a periodici e quotidiani da parte del Governo;

quale sia il criterio che la Presidenza adotti nell'erogare denaro pubblico, visto che non tutte le testate giornalistiche sono fortunate e che si esercita la più volgare discriminazione di regime;

quale sia, inoltre, il costo annuo delle pubblicazioni edite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che, visto lo scarso interesse che esercitano, spesso vengono cestinate dai destinatari;

quale criterio venga adottato e quale sia la selezione nella distribuzione della pubblicità, erogata — sempre a giudizio dell'interrogante con la solita modalità discriminatoria di regime — e chi siano i fortunati prescelti e per quale importo annuo;

se e quando pensi il Presidente del Consiglio dei ministri di porre fine a questo scempio del pubblico denaro ed a metodi che appaiono scorretti e finalizzati ad agevolare la stampa « amica ». (4-17829)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se intenda intervenire per favorire un consistente calo del prezzo dell'energia elettrica, dato che malgrado la netta diminuzione del costo del petrolio, l'Enel ha continuato ad applicare gli altissimi prezzi che gonfiano le bollette e che i cittadini sono costretti a pagare;

quando ritenga possa finire il monopolio dell'Enel e il costo dell'energia elettrica possa essere rapportato a quello degli altri paesi europei;

se, oltretutto, non ritenga scandaloso che per la seconda casa l'Enel pratichi dei prezzi maggiorati;

quando ritenga il nostro paese si allineerà agli altri paesi europei, evitando che possano verificarsi tali vergogne, che alimentano i profitti di questi tipi di enti. (4-17830)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto il trasferimento, dalla Procura della Repubblica di Crotona a

quella di Lecce, del sostituto procuratore dottoressa Paola Dal Monte;

il trasferimento medesimo è stato disposto con la procedura accelerata dell'anticipato possesso;

la Procura della Repubblica di Crotona entro pochi mesi resterà con due soli magistrati: Carla Caraia ed Antonio Negro;

appare assolutamente indefinito il tempo in cui dovrebbero giungere a Crotona due nuovi uditori giudiziari;

la situazione appare ancor più deplorabile è l'abbandono cui sembra condannata la Procura della Repubblica di Crotona, sol che si pensi al fatto che il CSM ha disposto anche il trasferimento del procuratore capo dottor Giovanni Staglianò per incompatibilità ambientale e funzionale;

è indubbiamente auspicabile che si provveda ad un'attenta valutazione della situazione complessiva della Procura della Repubblica di Crotona, non potendosi, altrimenti, pretendere efficienza ed efficacia nella lotta alla criminalità, particolarmente importante per garantire la qualità della vita delle genti del circondario —:

quali iniziative di competenza intenda assumere urgentemente perché sia garantito il serio funzionamento della Procura della Repubblica di Crotona. (4-17831)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

grande preoccupazione sta stando l'aggravarsi della situazione della GTC di Castrovillari, che mette in forse l'occupazione di 350 dipendenti;

in una regione già tanto afflitta da disoccupazione l'eventualità di una chiusura della GTC trasformerebbe in dramma per 350 famiglie quella che oggi è già pesante preoccupazione;

i ripetuti contatti con i ministeri interessati e con le istituzioni locali sembrano non essere riusciti a trovare uno sbocco ad una « crisi annunciata », caratterizzata dall'inconcludenza parolai del comune di Castrovillari e della provincia di Cosenza, incapaci di coordinare sinergicamente gli sforzi per salvare l'azienda e, con essa, l'occupazione dei dipendenti;

la grande solidarietà manifestata dalla popolazione di Castrovillari testimonia la consapevolezza delle genti cosentine verso i lavoratori della GTC —:

quali urgentissime iniziative intendano assumere perché sia salvaguardata l'occupazione dei lavoratori della GTC.

(4-17832)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sul mensile *La Voce della Campania* di aprile 1998, in un articolo a firma Andrea Cinquegrani, viene lanciato un allarme in merito ai lavori per la sistemazione della cittadella *U.S. Navy* nel comune di Gricignano (CE) dove giorno dopo giorno starebbero finendo sotto il cemento scoperte di straordinario valore archeologico;

alcuni archeologi da mesi sono impegnati in attività di scavo nell'area citata, che ospiterà 1.000 unità abitative, scuole, ospedale, impianti sportivi, un centro commerciale, depositi e servizi vari dell'*U.S. Navy*;

il professor Renato Peroni, docente di scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità alla Università Sapienza di Roma, così come viene citato nell'articolo, definisce tali scoperte « un bene senza prezzo »;

già nell'estate del 1996 alcuni archeologi che lavoravano agli scavi, per incarico del ministero per i beni culturali e ambientali, furono i primi a lanciare l'allarme sul rischio che alcune grosse opere pubbliche in Campania, quali il villaggio *U.S. Navy*, la Tav, l'interporto di Marciianise e

l'aeroporto di Grazzanise, eccetera avrebbero potuto trasformare definitivamente il paesaggio distruggendo la sua storia, proponendo alcune iniziative che avrebbero potuto salvare il sito archeologico di Gricignano;

la Mirabella spa ha incaricato la società di progettazione Eurotekna per dirigere le operazioni su tutto il fronte archeologico e questa ha indicato quali consulenti, Antonio De Simone, Augusta Cirillo Gomez e Antonio Gallitelli;

la competente soprintendenza ai beni archeologici ha nominato due esperti, provenienti da Roma, i professori Marcello Piperno e Alessandro Guidi, che verrebbero stipendiati, come si legge su *La Voce della Campania*, dalle stesse due ditte Mirabella e Eurotekna;

secondo le dichiarazioni di un geometra, riportate sul citato mensile, si starebbe procedendo, per la fretta, ormai a campione non esaminando minuziosamente l'intera area;

il soprintendente archeologo, dottor Stefano De Caro, in una lettera di risposta pubblicata su *La Voce della Campania* del mese di maggio 1998, dichiarava che l'esplorazione « è stata e sarà comunque totale in tutti i casi in cui siano rinvenute strutture di qualsiasi natura »;

risulterebbe che la Mirabella spa, per accelerare i tempi, starebbe utilizzando la minaccia di licenziare o mandare in cassa integrazione i lavoratori impegnati nell'area di Gricignano;

ci troviamo di fronte ad un patrimonio archeologico di valore inestimabile, come affermano studiosi di livello internazionale, che meriterebbe un'indagine minuziosa e precisa —

quali iniziative intenda adottare per salvare il patrimonio archeologico inestimabile presente sul territorio di Gricignano interessato dall'*U.S. Navy*;

quali iniziative, anche ai sensi della legge n. 1089 del 1939, abbia avviato la

soprintendenza ai beni archeologici di Napoli e Caserta per tutelare l'area in questione;

se sia vero che gli archeologi e i consulenti vengono pagati dalle ditte che dovranno realizzare l'insediamento *U.S. Navy* e se non sussista un conflitto di interessi;

se sia vero che si sta procedendo a campionature per lo studio e la ricerca dei siti archeologici nella zona;

se sia vero come afferma il soprintendente archeologo per le province di Napoli e Caserta che l'esplorazione « è stata e sarà comunque totale in tutti i casi in cui si siano rinvenute strutture di qualsiasi natura »;

se sia vero che fra la soprintendenza ed il ministero c'è identità d'azione. (4-17833)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'assai discutibile interpretazione dei fini di razionalizzazione del servizio, l'azienda delle Ferrovie dello Stato, in sede di nuovi orari, sta duramente penalizzando importanti aree dell'Umbria;

in particolare, si leva forte la protesta dalle popolazioni e dai comuni di Fossato di Vico, Gubbio, Gualdo Tadino, Sigillo, Costacciaro, Scheggia-Pascelupo, Valfabbrica, per la riduzione delle fermate presso la stazione di Fossato di Vico-Gubbio dei treni che percorrono la Roma-Ancona, posto che tale stazione è l'unico posto di riferimento di tutto quel territorio, compensando altresì il ben noto semi-isolamento stradale;

gli utenti sono in gravi difficoltà anche nel percorso Perugia-Foligno-Spoleto-Terni-Roma, dove la sostituzione dei treni *intercity* con gli *eurostar* si risolve soltanto nella triplicazione delle tariffe, e lungo il quale i treni da Perugia che raggiungono Spoleto-Terni-Roma sono pochi e molto

disagiati, per non dire che non ci sono più treni nella tarda serata fino al massimo successivo per chi, recatosi a Roma in giornata provenendo da Umbria e Marche, deve ripartirne a sera inoltrata;

se non ritenga il Governo di dover intervenire subito presso l'azienda delle Ferrovie dello Stato perché siano eliminati i gravi inconvenienti e disservizi denunciati, e in particolare:

perché siano ripristinate tutte le fermate dei treni a lunga percorrenza lungo la Roma-Ancona, nella stazione di Fossato di Vico-Gubbio, soprattutto quella del convoglio ES 9333 delle ore 8,30;

perché siano alleviati i costi all'utente, specie pendolare, del trasporto in treno *intecity-eurostar*;

perché si prevedano percorsi non « mozzi », o disagiati per estenuanti attese di cambio, da Perugia a Spoleto, Terni e Roma;

perché si renda disponibile almeno un collegamento ferroviario diretto da Roma verso Ancona e verso Perugia nella tarda serata con fermate nelle stazioni intermedie senza che si debba assurdamente attendere il mattino successivo.

(4-17834)

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è noto che in Sardegna esistono condizioni per la realizzazione di forme di tutela ambientale e che da questo è derivata la necessità d'istituzione di parchi naturali tra cui quello del Gennargentu;

i problemi ambientali che investono il territorio isolano determinano la necessità di una forte azione di tutela e salvaguardia con conseguente limitazione d'uso delle risorse ambientali disponibili. Questo fatto ha generato forti proteste nelle popolazioni interessate dalla delimitazione di zone a parco naturale proprio per effetto di forti

limitazioni d'uso del territorio. Non è altresì procrastinabile la necessità di una forte azione di tutela ambientale;

i territori con alta valenza ambientale e paesaggistica, come quelli vincolati dall'istituzione dei parchi, sono comuni al resto dell'Isola e per questa ragione appare irrazionale una discriminazione includendo nel territorio vincolato solo una parte del territorio sardo. Le recenti contestazioni per effetto di una delimitazione del parco del Gennargentu che comprende comuni che formalmente non hanno aderito al parco, nascono soprattutto dal fatto che questi territori comunali non sono protagonisti della gestione del patrimonio ambientale, da cui deriva la paura che tali limitazioni all'uso del territorio conseguano una crescita della povertà. Zone costiere come il litorale di Pistis (Oristano), del Poetto (Cagliari), della Giara (Cagliari), del Sulcis, eccetera non hanno niente da invidiare a quelle del Gennargentu ed è forte la necessità di un'azione di tutela e salvaguardia. La logica razionale conseguenza è quella di sottoporre l'intero territorio regionale a forme forti di tutela che si possono realizzare solo attraverso l'istituzione di parco naturale di tutto l'ambito regionale;

l'esigenza è quella di istituire in Sardegna un organismo di coordinamento regionale che indichi le direttive di sfruttamento razionale dell'ambiente ma con una gestione autonoma comunale delle risorse. I comuni debbono essere protagonisti primari del proprio territorio in una visione generale di salvaguardia ambientale dell'intera isola —:

quale logica razionale di corretta gestione del patrimonio ambientale abbia portato ad escludere dall'inclusione del parco del Gennargentu altri territori isolani a forte valenza paesistica e ambientale e quali motivazioni abbiano portato ad includere quegli ambiti comunali che non avevano aderito al parco;

se non ritenga che sia il caso di rinegoziare con il Governo nazionale una

nuova intesa relativa alla istituzione del Parco nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei;

se non ritenga opportuno inserire nell'intesa clausole di garanzia affinché le misure di salvaguardia diventino efficaci solo dopo gli atti formali di adesione al parco da parte degli amministratori locali e delle popolazioni che devono essere chiamate ad esprimersi, anche mediante *referendum* consultivo, entro un congruo termine di tempo da concordare tra il Governo nazionale e la regione Sardegna in modo che solo in data posteriore a tale scadenza venga emanato un nuovo decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione e la delimitazione del parco nazionale. (4-17835)

PERETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione sociale, economica e territoriale di una vasta area a cavallo delle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, richiede una comunicazione veloce con ETR Pendolino fra i bacini delle province di Vicenza, Verona, Mantova e Modena e quelle di Firenze e Roma;

la richiesta è avvalorata dalla necessità di potere andare a Roma e ritornare in giornata, e pertanto dalla necessità di offrire un valido sistema di trasporto legato al *business*, all'attività amministrativa e dei servizi in genere. Inoltre, queste località sono di forte attrazione turistica e quindi interessate da grandi movimenti di singoli e di gruppi;

risulta all'interrogante che in tal senso sia stata presentata formale richiesta, di istituzione di un nuovo treno Eurostar alla direzione dell'ASA passeggeri di Roma corredata e documentata con uno studio sul territorio interessato, sulla situazione socio-economica dello stesso, sui concorrenti, sui costi e ricavi, e da una simulazione quantitativa di viaggiatori che è nettamente positiva per le Ferrovie dello Stato;

la recente elettrificazione della linea Verona-Mantova-Modena permette la concretizzazione di questo progetto e quindi non ci sono più ostacoli per la sua realizzazione;

non sono più accettabili scuse e ritardi che penalizzino ancora il Nord-Est con le vecchie motivazioni legate alle difficoltà della circolazione sulla linea Verona-Bologna, né si può accettare che vengano privilegiate altre regioni d'Italia, magari per mere motivazioni non economiche, a scapito delle province sopramenzionate che presentano una forte necessità di mezzi di spostamento essendo fra le più industrializzate d'Italia e con fortissima attrattiva turistica;

tutti i problemi relativi alla circolazione degli ETR e alla loro custodia e manutenzione del materiale ferroviario e gli altri possibili problemi che si dovessero presentare sono tutti risolvibili a Verona, quindi non ci sono ostacoli per istituire questa nuova linea;

gli orari più appetibili potrebbero essere: partenza da Vicenza tra le 5,30 e le 6 ed arrivo a Roma non più tardi delle 10,30; il ritorno dovrebbe essere previsto con partenza da Roma tra le 16,30 e le 17 ed arrivo a Vicenza verso le ore 21-21,30 —:

se abbia intenzione d'intervenire presso le Ferrovie dello Stato per attivare questo importante collegamento ferroviario;

quali provvedimenti intenda, in merito, assumere. (4-17836)

CUCCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 12 maggio 1998 è stata istituita la Commissione di riserva dell'area marina protetta « Tavolara Punta-Coda Cavallo »;

tale provvedimento, emesso con ingiustificata fretta e non tenendo in considerazione le esigenze del territorio e degli

organi istituzionali della Sardegna, lungi dal determinare un'accelerazione dell'iter procedurale, potrebbe scatenare la protesta delle popolazioni che vivono e che operano nella zona, le quali già manifestano la loro netta opposizione all'applicazione di vincoli non concordati con le amministrazioni interessate;

l'assessore alla difesa dell'ambiente della regione Sardegna, a tal proposito, già da tempo aveva previsto e convocato per l'8 giugno 1998 un incontro con i comuni interessati per discutere appunto le problematiche connesse all'istituzione ed alla gestione dell'area marina protetta;

il comune di Olbia dopo aver presentato ricorso al Tar contro il decreto istitutivo, è stato escluso dall'organismo di gestione dell'area naturale protetta, nonostante cada sotto la sua giurisdizione buona parte del territorio posto sotto tutela -:

se non ritenga opportuno sospendere il decreto citato in premessa, anche in considerazione dei danni che tale provvedimento può determinare, soprattutto in prossimità della stagione estiva, all'intera economia di un territorio già fortemente interessato da una profonda crisi occupazionale. (4-17837)

VALPIANA. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

almeno in due scuole, la « Iqbal Masih » di Via Milesi a Baggio (Milano) e la direzione didattica di Bobbio (Piacenza), si è deciso di allontanare alcuni bambini a seguito della decisione dei loro genitori di non sottoporli a vaccinazioni obbligatorie;

l'articolo 34 della Costituzione della Repubblica, la Convenzione dei diritti dell'uomo, nonché la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, quest'ultima ratificata con la legge 176 del 1991, sanciscono il diritto alla frequenza scolastica;

la situazione igienico sanitaria in Italia, che vede oltre il 90 per cento dei

bambini vaccinati, ha raggiunto abbondantemente il livello di copertura che viene considerato di protezione della comunità;

l'epatite B non è una malattia dell'infanzia, e l'Italia è l'unico Paese al mondo ad aver sancito l'obbligo di vaccinazione per tale malattia; il tetano non è contagioso;

in Europa i bambini non vaccinati frequentano normalmente la scuola;

già nel corrente anno scolastico il ministero della Pubblica Istruzione ha permesso la frequenza scolastica ai bambini non vaccinati -:

se intendano accertare per quale motivo i bambini ammessi alla frequenza, siano stati allontanati dalle scuole citate in premessa;

se episodi analoghi siano avvenuti anche in altre scuole del nostro Paese;

quali azioni intendano intraprendere per garantire a tutti i bambini, anche quelli non vaccinati, il diritto costituzionale sancito anche in convenzioni internazionali, della frequenza scolastica. (4-17838)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 13 giugno 1996, protocollo n. 3803, il sindaco del comune di San Rocco al Porto (LO) informava che, a far data dal 15 luglio 1998, sarebbe stata vietata la circolazione su alcune vie del paese ai mezzi superiori alle 3,5 tonnellate, mentre lungo le altre vie sarebbe stata vietata la sosta, tranne che per il carico e lo scarico delle merci;

a partire dall'1 settembre 1996 la nota prevedeva che fosse vietata la sosta dei mezzi sopraccitati nelle apposite aree di via Matteotti, mentre all'uopo poteva essere utilizzato il piazzale posto in via dell'Artigianato, ritenuto « più idoneo alla sosta dei mezzi pesanti »; in realtà, occorrerebbe verificare se l'area di via dell'Artigianato, indicata dal sindaco quale miglior soluzione per il parcheggio dei mezzi pe-

santi, abbia le caratteristiche e la destinazione urbanistica conforme all'indicazione sindacale stessa -:

se risulti che l'area in questione sia di proprietà comunale e, in caso affermativo, in base a quali elementi si evinca il titolo della proprietà stessa da parte dell'amministrazione comunale di San Rocco al Porto.

(4-17839)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

con una innumerevole serie di atti di sindacato ispettivo, rimasti per lo più senza risposta, l'interrogante ha ripetutamente denunciato le bizzarrie gestionali dell'ex direttore generale delle ferrovie, ragioniere Fulvio Conti, recentemente transitato con identico incarico a Telecom Italia;

in particolare, è stata chiesta ragione della legittimità e convenienza per le Ferrovie dello Stato della cessione proprio a Telecom Italia della società Tele sistemi ferroviari, presieduta dal Conti sia quando il capitale della stessa era detenuto dalle Ferrovie sia ora che lo stesso appartiene a Telecom;

i Ministri interrogati non hanno fornito alcuna risposta, ben guardandosi, in particolare, dal dichiarare se la posizione del Conti non fosse, per quanto sopra detto di palese conflitto di interessi;

risulta peraltro che le situazioni di conflitto di interessi siano per il Conti abbastanza abituali essendo ad esempio il medesimo tuttora consigliere di amministrazione della società di autolinee Sogin e Sita, controllate dalle Ferrovie dello Stato, le quali sono, a quanto consta all'interrogante, in significativi rapporti contrattuali con il gruppo Telecom. Nè il ruolo del Conti in tali società risulta essere puramente formale, se è vero che proprio Conti ha elaborato il progetto di rafforzamento

della quota Ferrovie dello Stato nel capitale Sogin attraverso l'acquisto delle azioni dell'imprenditore pugliese Domenico Marozzi, progetto recentemente bocciato dal consiglio delle Ferrovie dello Stato e perciò da considerarsi al momento ancora allo stato di tentativo;

di tutto ciò è auspicabile che sia informato il presidente della Telecom Gianmario Rossignolo, anche ai fini delle necessarie comunicazioni all'assemblea dei soci in merito ai gravi rischi ai quali è esposto il patrimonio sociale per l'evidente annullabilità degli atti posti in essere dal Conti e le conseguenti azioni risarcitorie avanzate dagli aventi diritto -:

se i Ministri interrogati abbiano effettuato i necessari accertamenti, ripetutamente sollecitati dall'interrogante, sul conflitto di interessi dal quale risulta palesemente affetta la posizione del Conti nella vicenda Tsf e quali siano gli esiti;

se non ritengano di dover effettuare accertamenti anche sull'identica posizione di conflitto di interessi del Conti nell'ambito della vicenda Sogin. (4-17840)

RAFFAELLI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha rinnovato di concerto con il nuovo socio, Cassa di Risparmio di Firenze, il consiglio di amministrazione della spa;

il sindaco di Orvieto, nella sua qualità di rappresentante dell'amministrazione comunale nell'assemblea dei soci della Fondazione, ha contestato la trasparenza delle procedure che hanno indotto il consiglio di amministrazione a non riconfermare il presidente, per ragioni di incompatibilità che sono state contestate in assemblea e che hanno indotto il Sindaco stesso a chiedere l'attivazione di una commissione d'inchiesta;

secondo le medesime fonti il nuovo assetto non avrebbe tenuto conto dei vistosi

miglioramenti di gestione dell'ultimo anno e avrebbe, al contrario, penalizzato i soggetti più attivi in questo sforzo di rilancio;

oggetto di contestazione pubblica da parte degli stessi soggetti istituzionali sono state anche le modalità di trasferimento delle quote di proprietà della Cassa di Risparmio di Firenze precedentemente in possesso della Banca di Roma -:

se e come intenda il Governo attivarsi affinché siano rimosse le citate ragioni di preoccupazioni presenti nella comunità e nelle istituzioni orvietane in relazione al funzionamento del principale istituto di credito locale, in modo tale da assicurare un corretto rapporto tra soci, spa e Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, nel quadro delle indicazioni del disegno di legge Ciampi, secondo le quali il processo di privatizzazione delle Casse di risparmio deve avvenire nella massima trasparenza e nel primario interesse pubblico e delle comunità locali. (4-17841)

ORESTE ROSSI, LEMBO, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI e BAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la macellazione secondo rito islamico è ammessa ai sensi del decreto ministeriale 11 giugno 1980, correlata al rispetto delle diversità religiose e rivolta ad assicurare la possibilità di approvvigionamento di carne alle rispettive comunità;

l'autorizzazione a macellare senza preventivo stordimento degli animali deve essere pertanto subordinata alla presentazione di richiesta scritta da parte di rappresentanti ufficiali delle comunità religiose interessate;

per quanto riguarda il rispetto delle norme sanitarie in vigore, la macellazione secondo rito islamico può essere autorizzata in tutti i macelli provvisti di autorizzazione sanitaria rilasciata ai sensi del decreto legislativo 236/94, compresi gli im-

pianti abilitati ad esportare, così come stabilito dall'articolo 4 del Decreto Ministeriale 11 giugno 1980;

a seguito di quanto sopra riportato, in Italia, senza stordimento, vengono sgozzati animali mediante un coltello affilato, in stato di assoluta coscienza nella percezione della fine incombente, attraverso le grida di terrore dei primi a morire: un unico taglio per recidere contemporaneamente esofago, trachea e grossi vasi sanguigni del collo;

nel caso di animali di media e grossa taglia, l'agonia e quindi la sofferenza ed il dolore durano oltre i 10 minuti;

gli interroganti ritengono non sia accettabile per un paese civile consentire a persone appartenenti ad altre confessioni religiose o razze di utilizzare per i loro riti o tradizioni, procedure vietate -:

se intenda intervenire affinché siano rispettate le norme di legge a tutela del benessere animale anche da parte di ospiti stranieri che a giudizio dell'interrogante pretendono di imporre al nostro Paese oltre la loro non sempre piacevole e gradita presenza anche i loro, a volte barbari e inumani, riti e tradizioni. (4-17842)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Soda ed altri n. 2-01153, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Guerzoni e Rebuffa.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Solaroli n. 5-03690, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruffino.

L'interrogazione Ferrari ed altri n. 5-02059, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Romano Carratelli e Ruffino.

L'interrogazione Selva n. 4-17725, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Manca n. 1-00262 del 15 maggio 1998.

**Ritiro di una firma
da una mozione.**

Dalla mozione Cardinale ed altri n. 1-00261, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 maggio 1998, è stata ritirata la firma del deputato Nocera.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Terzi n. 3-01502 del 25 settembre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-17818.